ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	38 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	30 70	17 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 20 Aprile 1920 — ROMA — Martedì 20 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 95

La Conferenza decide di mantenere il Sultano a Costantinopoli

(Per telefono e per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Nostra intervista con l'on. Nitti

S. REMO, 18. — Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha consentito a ricevermi nella sua stanza da lavoro; una minuscola saletta dell'« Hôtel des Anglais », sede della Delegazione italiana. L'unica finestra è aperta sul mare, livido, stamane, e sconvolto dal mal tempo.

Ho chiesto al Primo Ministro d'Italia le sue previsioni sulla conferenza di S. Remo e sulla sua durata.

— Non so quanto durerà la conferenza — mi ha risposto —; ma certo una settimana, almeno. Spero che la serenità di quest'ambiente gioverà a farci raggiungere la conclusione dei problemi rimasti in sospeso, e ad accrescere efficacia alle decisioni che saremo per prendere. L'Europa ha bisogno di pace. Occorre uno sforzo di lavoro e di organizzazione perchè la pace divenga al più presto possibile una realtà di fatto; altrimenti, le attuali condizioni di disagio aumenteranno.

Le attuali condizioni di disagio

— Anche l'Italia dimostra per molti segni un disagio che l'acquisto di una pace definitiva e sicura farà certo scomparire...

— L'Italia non si trova in condizioni peggiori degli altri paesi del continente usciti dalla guerra. Solo le necessità dell'esistenza vi si fanno sentire con maggiore peso che presso gli altri popoli alleati. La verità è che si produce poco di fronte a quello che si consuma. Ciò inasprisce insopportabilmente il cambio. Oramai una lira italiana non può essere ragguagliata alla parità monetaria. In alcuni paesi di buona moneta, vale cinquanta centesimi; in altri meno di venticinque centesimi. Vi rendete conto di ciò che significa questo fatto? Nei paesi che costituiscono i principali mercati mondiali, i prezzi sono più che raddoppiati; ma, siccome il nostro rapporto monetario è peggiorato, ciò che serve alla vita costa a noi tre o quattro volte di più che prima della guerra. Se il Paese non compirà un grande sforzo di lavoro, la situazione si aggraverà maggiormente.

Bisogna far sapere all'Estero che l'Italia è salda

— Che cosa dunque, secondo il suo pensiero, dovrebbero fare gli italiani?

— Una cosa sopratutto; dare all'estero la convinzione che l'Italia è salda nei suoi ordinamenti; e che nulla ha da temere. Bisogna che la nostra produzione si svolga in calma. Noi e l'Europa traverseremo tempi più duri degli attuali. Ebbene, tutto dipenderà dal come ci saremo preparati spiritualmente per affrontarli. Dipenderà da noi l'accrescerne o diminuirne le difficoltà; dipenderà soltanto da noi il renderle intollerabili, oppure, con uno sforzo tenace, infrangerle e camminare verso un rapido rinnovamento. Il dilagare degli scioperi è rovina: gli scioperi paralizzano le comunicazioni, fanno mancare le materie prime alle industrie, arrestano i mezzi di produzione, fanno mancare il credito, isteriliscono le fonti già esigue della ricchezza nazionale; e se continuassero ancora, renderebbero impossibile l'acquisto degli alimenti. Noi dobbiamo invece dare a noi stessi ed al mondo una sensazione di stabilità. Credito viene da « credere ».

— Alla rovina degli scioperi corrisponde quella del credito?

— Certo, poichè l'Italia, che non produce tutto il suo cibo mentre aumenta i suoi consumi, non può ritrovare l'equilibrio che cercando di produrre essa stessa il suo cibo. Bisogna fare sul serio, e presto, questo sforzo. Bisogna ridurre l'acquisto di grano all'estero da tre milioni di tonnellate alla metà, o ad un terzo. Al prezzo attuale del cambio, un chilogrammo di pane costa allo Stato quattro lire. Se gli agricoltori non si decidono ad intensificare la produzione, per quanto tempo vi sarà pane per tutti? Produrre, dunque, il più largamente possibile per esportare quanto più è possibile. Ridurre tutti i consumi e aumentare la produzione dei combustibili nazionali. Prima della guerra una tonnellata di ferro costava 190 lire; ora si arriva a 3 mila; una tonnellata di carbone da 32 lire è salita quasi a mille. Il prezzo del legno, del cementi, dei laterizi, è aumentato di 5 o 6 volte. Ora, è in queste condizioni che noi dobbiamo produrre. Per produrre ci occorrono materie prime e credito. Noi dobbiamo fare qualunque sacrificio perchè, non soltanto nè le une nè l'altro ci vengano a mancare; ma anche perchè una parte importante di ciò che avremo prodotto possiamo consacrarla all'esportazione i recenti provvedimenti del Governo mirano appunto a limitare le importazioni e sono diretti a facilitare le esportazioni. Ma i provvedimenti governativi non valgono, senza l'intelligente ed operosa abnegazione del paese. Tutti debbono fare sacrificii, in quest'ora difficile; sopratutto debbono farne i ricchi.

— Il Paese ha già fatto, in questo senso, un notevole sforzo, sottoscrivendo largamente all'ultimo prestito.

Le spese dell'amministrazione

— Sì, il prestito è stato un grande, un vero successo. Ma non basta, se non è accompagnato e seguito da una rigida economia pubblica e privata in ogni classe di cittadini. Il prestito non può modificare la bilancia commerciale, poichè non era possibile credere che il cambio potesse diminuire se non con un grande sforzo che ci permettesse di mutare lo squilibrio di quella bilancia. Ma, ripeto, il prestito non è sufficiente, se non riusciremo ad economizzare. Le cifre pubblicate dal Ministero del Tesoro vanno meditate. In pochi anni la spesa per il personale delle Ferrovie dello Stato sono passate successivamente, da 170 milioni che erano nel 1907, a 325 milioni nel 1914-1915, a 1141 milioni adesso. L'onere del personale delle Poste e Telegrafi si è accresciuto in proporzioni non minori. Nel complesso le spese dell'amministrazione pubblica — che *per il solo personale* erano di 900 milioni comprese le Ferrovie dello Stato, alla vigilia della guerra — sono salite ora a 3890 milioni. In cifra tonda le spese per il personale sono aumentate di quattro volte. In tali condizioni è chiaro che ad ogni ulteriore aumento corrisponderebbe un disastro. Aumentare ancora gli stipendi, oggi, significherebbe non poter più pagare gli stipendi domani. Non vi è finanza senza limiti, come non v'è credito senza fiducia; come, senza ordine, non vi è produzione.

— L'ordine pubblico, nonostante gli scioperi dilaganti e qualche incidente locale non sembra in Italia esser però minore di altrove...

— In Italia l'ordine pubblico non desta preoccupazioni. Ma gli scioperi fanno un male enorme, in quanto contribuiscono gravemente a limitare la produzione. Essi preparano a più dure restrizioni. Certo gli stranieri esagerano la nostra situazione. Fuori d'Italia si crede da molti, per esempio, che in Italia non vi sia sicurezza. Non c'è nulla di più stupido di tali insussistenti dicerie; ma intanto non bisogna offrire pretesto alla diffusione delle false notizie. A questo proposito occorre che gli impiegati dello Stato non dieno l'impressione di essere contro lo Stato. Le loro agitazioni sono fra le più dannose, in quanto non si possono consentire nuovi aumenti senza accrescere la carta moneta; il che vuol dire: « senza aumentare ancora di più i prezzi ».

La ricostruzione e il programma del governo

— Dato che qui, Eccellenza, si provvede nella quiete e nella calma di questa tranquilla cittadina alla ricostruzione — che ci auguriamo tutti definitiva — della pace del mondo e dei singoli Stati europei, ci può dire come Ella intenda provvedere alla ricostruzione dell'Italia?

— Il programma del Governo? — e lo on. Nitti ci ha sorriso, non per fatuità, ma con quella sua serenità d'animo che in lui si è fatta in questi ultimi tempi tanto maggiore per forza di volontà, quanto più gravi sono le situazioni interne ed esterne che egli è chiamato dal destino del paese a superare. — In quest'ora grigia dell'Europa occorre molta energia di condotta, molto coraggio nel sopportare le responsabilità; occorrono pazienti restrizioni che ci permettano di affrontare le difficoltà nuove; occorrono grandi riforme che diano al popolo la sicurezza dell'avvenire. Se il popolo italiano si sottoporrà di buona voglia alle limitazioni che l'ora esige, il nostro avvenire è assicurato. Con recenti provvedimenti le importazioni sono state notevolmente ristrette; le esportazioni notevolmente agevolate. Vedo già un buon segno all'orizzonte della nostra situazione economico-commerciale. Ci mancano ancora i risultati statistici del mese di marzo; ma le statistiche del gennaio e del febbraio rivelano già — fra minori importazioni e maggiori esportazioni — delle differenze di circa un miliardo. Se questo movimento confortante si accentuerà (e bisogna che si accentui) siamo sulla buona via. Ma bisogna intanto contingentare subito i prodotti di cui più grande è il consumo e maggiore la limitazione delle quantità destinate al consumo. Bisogna che tutti portino serenamente sulle loro spalle la loro parte del peso della guerra. Benchè le modifiche introdotte recentemente nei provvedimenti tributari siano indubbiamente gravi, bisogna che nessuno indietreggi di fronte a questo dovere e a questa necessità. Nessuno. Tutti debbono pagare: sopratutto i ricchi; e più duramente i nuovi ricchi. Noi, dal canto nostro, presenteremo al Parlamento un audace programma di riforme legislative. In questi incomposti movimenti di contadini che aspirano alla terra, c'è un lato di profonda giustizia umana e sociale di cui noi dobbiamo tener conto. Soddisfare nei limiti dell'equo, del legale, del possibile « la fame di terre » che i coltivatori oggi sentono, può giovare anche ad ottenere una maggiore produzione. A questa opera di profondo e sano rinnovamento giuridico, sociale, io invito tutti i partiti a collaborare. La proprietà della terra: l'ordinamento delle grandi fabbriche; la partecipazione più larga dei Consigli del lavoro alla vita delle industrie: ecco i tre cardini attorno ai quali si aggireranno i grandi dibattiti parlamentari, che il Governo fortemente desidera.

Resistere agli errori e alle illusioni

La vita e l'avvenire dell'Italia dipendono — come ho detto — esclusivamente da noi. L'Italia ha una mirabile struttura, e può essere fra pochi anni uno dei paesi più ricchi della terra; ma bisogna passare prima tre o quattro anni di aspre prove e di forti rinuncie. Bisogna fare di queste idee, di queste necessità, di questi doveri, una instancabile, sana propaganda in mezzo al popolo. E bisogna fare un'opera molto attiva di governo. Io sono sicuro che il nostro programma di governo riunirà, nelle grandi riforme che riguardano la terra e le industrie, tutti gli elementi più fattivi di progresso e di vita che abbia la nazione. Il Governo deve essere alla sua volta animato dallo spirito più democratico e più moderno; e non indietreggiare davanti alle profonde riforme che l'ora richiede e delle quali presto dovrà occuparsi il Parlamento. Ma perchè i nostri propositi non divengano vani, *è necessario resistere agli errori ed alle illusioni*. Ecco ciò che ora più occorre! Gli impiegati devono convincersi che ogni aumento di stipendio oggi vuol dire: non avere stipendio domani. Il miglior programma contro gli scioperi è nella persuasione che ogni sciopero significa: rovina. Molti operai sentono il disgusto per questa forzata sospensione del lavoro; ma non osano reagire. Molti impiegati vedono il pericolo a cui gli aumenti continui espongono le loro famiglie; ma non trovano l'energia per opporsi alla corrente. Fanno male. Tutte le forze sane dovrebbero invece unirsi, coalizzarsi. Le volontà operose si debbono fondere. Le forze dell'avvenire si debbono far valere. La migliore resistenza ha da essere quella che nasce e si forma nell'anima popolare. Per conto proprio il Governo agirà con vigore. Tale è il suo programma; tale è il suo dovere. E le nostre riforme saranno degne della nostra grande ora.

Le nostre relazioni con l'estero

— Questo per la situazione interna. E nei riguardi delle nostre relazioni con l'estero?

— In politica estera nulla dobbiamo mutare. La nostra politica estera, fondata sui più nobili concetti di umanità e di democrazia, ha aumentato le simpatie che attira intorno a sè il nome d'Italia; e in ogni parte del globo è il convincimento che l'Italia intende sopratutto rappresentare, nella vita del mondo, un programma di democrazia e di lavoro.

— E i nostri rapporti con la Russia?

— Una ripresa di relazioni commerciali con la Russia è da noi vivamente desiderata. Io gradirei che molti italiani si recassero in Russia per rendersi personalmente conto della reale situazione di quel paese. Noi non vogliamo affatto ingerirci della vita interna degli altri popoli, e desideriamo che la Russia, ora più che mai, sia o ridiventi il mercato delle materie prima in Europa; ma non possiamo disconoscere che la Russia è però attualmente in uno stato di estremo disagio e di grande povertà. In tali condizioni essa potrà vendere a noi assai poco. Ciò nonostante bisogna fare ogni sforzo perchè la Russia possa riprendere il suo cammino ed affinchè le relazioni commerciali con lei siano al più presto riannodate ed agevolate. Ciò è tanto più sincero da parte nostra, in quanto non possiamo nutrire le illusioni di immediati vantaggi da una ripresa delle importazioni provenienti da quel paese.

Parole di speranza

— E sui problemi italiani che la Conferenza di S. Remo dovrà riprendere in considerazione, che può dirmi, Eccellenza?

— Ho fede che la Conferenza di S. Remo risolverà le nostre principali questioni di politica estera. Ciò che più desideriamo; nell'interesse nostro particolare, come nell'interesse generale della pace, è che si esca al più presto da questa angosciosa condizione di instabilità, in cui tutte le esagerazioni trovano diritto di asilo.

Gli ospiti stranieri che hanno voluto oggi venire di lontano qui tra noi, sono i benvenuti in Italia. In queste ore nuove della pace molto cammino dovremo compiere insieme. Ho fede che lo compiremo, e auguriamoci che la nostra opera sia davvero giusta e illuminata per il bene dell'Umanità che ha tanto sofferto; per il bene dell'Europa che è così profondamente divisa e che pure deve, con uno sforzo supremo, tornare a riunirsi!

L'on. Nitti ha pronunciato con energia di fede, con volto sereno, ma con voce commossa, queste parole di fermezza e di speranza; poi ha abbandonato il suo studio ed ha sceso rapidamente le rampe del *perron* dell'*Hôtel des Anglais* ed è salito in automobile per recarsi al castello di Devachan a ricevere Lloyd George e Millerand.

Maffio Maffii.

La prima seduta: Il problema turco

La cronaca degli arrivi

SAN REMO, 17. — Alle ore 17.35 si sono incontrate le automobili nelle quali erano l'on. Nitti e Lloyd George. Questi scese dalla sua vettura e l'on. Nitti fece altrettanto.

Si strinsero calorosamente la mano, parlarono degli avvenimenti e poscia Lloyd George risalì in auto e si recò all' Hotel Royal. Erano con lui la figlia e il segretario Maurice Honkey.

Alle ore 18.30, in treno speciale, arrivarono Lord Curzon e il maresciallo Wilson coi loro seguiti. Alla stazione a riceverli si trovavano l'on. Scialoja, il marchese Imperiali ed altri funzionari.

Alle 18.45, con altro treno speciale, giunsero Millerand, Berthelot, Foch, l'ammiraglio francese Le Vavasseur, l'ambasciatore giapponese Matsui, il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos e i numerosi seguiti. Ad attenderli erano il Presidente del Consiglio on. Nitti, l'on. Scialoja, il generale Badoglio, il marchese Imperiali, il generale Cavaliero, il colonnello Siciliani, il comandante Ruspoli e gli altri funzionari. Con Millerand viaggiava l'ambasciatore Barrère, che si era recato ad incontrarlo a Ventimiglia. Appena Millerand scese dal vagone l'on. Nitti gli si avvicinò e gli diede il benvenuto, e con grande calore i due presidenti si strinsero la mano. Quindi avvennero le presentazioni.

All'uscita dalla stazione grande folla applaudì replicatamente; come già una dimostrazione imponente aveva accolto Nitti al suo ingresso nella stazione. Operatori cinematografici e fotografi dettero ai personaggi un vero assalto. Nitti, Millerand, Foch si prestarono alle insistenti preghiere e attesero qualche minuto perchè gli operatori potessero agire.

Stasera San Remo è animatissima e come in festa. Sugli alberghi sventolano le bandiere alleate. La stazione è tutta decorata di piante, fiori e bandiere.

L'ambasciatore americano Robert Underwood Johnson, arrivato stasera, ha dichiarato di essere venuto a San Remo semplicemente di passaggio perchè per recarsi a Roma avrebbe voluto fare la via Modane-Torino, ma se ne astenne a causa dello sciopero di Torino. Egli proseguirà subito per Roma e se, come è probabile, farà una visita al Presidente del Consiglio on. Nitti e al Ministro degli esteri, si tratterà di visita di pura cortesia, e non avente nulla a che fare con la conferenza.

I colloqui preliminari

SAN REMO, 18. — Domattina s'iniziano ufficialmente i lavori della Conferenza essendo ormai complete, con l'arrivo dei delegati belgi, giunti stasera col treno di Ventimiglia, le rappresentanze dei varii Stati europei. Col direttissimo di Roma sono arrivati l'ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della nostra Marina, gli onorevoli Ziliotto e Ghiglianovich, rappresentanti di Zara, i quali sperano ancora di salvare qualche cosa della Dalmazia, i Ministri della Finlandia e della Polonia presso il Quirinale, convinti di trovare nelle acque liguri la soluzione delle ulteriori aspirazioni baltiche.

L'on. Nitti, quale convocatore del Convegno, volle fin da oggi iniziare discussioni con Lloyd George e con Millerand.

I tre Presidenti si sono incontrati nella mattinata alla villa Devachan per stabilire l'ordine dei lavori. Al colloquio assistevano lord Curzon e Berthelot. E' stato deciso anzitutto di dare la precedenza al problema turco-asiatico. Quanto al metodo dei lavori è stato stabilito che alla Conferenza partecipino due delegati per ogni grande potenza alleata. Essendo quattro le grandi potenze alleate — Italia, Inghilterra, Francia e Giappone — i personaggi che hanno diritto alla discussione sono per conseguenza otto. Essi sono i seguenti: Nitti e Scialoja per l'Italia, Lloyd George e lord Curzon per l'Inghilterra, Millerand e Berthelot per la Francia, Matsui e Naga Oka per il Giappone. Matsui è l'Ambasciatore del Giappone a Parigi, e Naga Oka è il consigliere della Legazione nipponica a Parigi. Doveva, come è noto, parteciparvi l'Ambasciatore nipponico a Londra, Chinda; ma questi non è venuto a San Remo. Assisteranno inoltre alle varie sedute il comm. Garbasso, nella sua qualità di segretario generale della Conferenza, un interprete ed un segretario per ogni Delegazione. Insomma 17 personaggi in tutto, dei quali solo otto con diritto alla discussione.

I rappresentanti degli altri Stati saranno di volta in volta consultati a seconda che le questioni trattate interesseranno le loro nazioni. Sicchè stamani, cominciando la discussione sulla Turchia e sull'Asia Minore, è naturale siano ascoltati Galib Kemal, pascià della Delegazione ottomana, e Venizelos.

Conformemente alla regola seguita durante le precedenti Conferenze, verrà redatto ogni giorno un comunicato per la stampa.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Ambasciatore americano Johnson Underwood si è recato all'Hôtel des Anglais dove ha avuto colloqui con Nitti e Scialoja.

La visita dell'Ambasciatore americano è stata molto commentata.

Più tardi Lloyd George e Millerand si sono recati all'Hôtel des Anglais e hanno avuto un lungo colloquio con l'on. Nitti, durante il quale è stato affrontato il complesso delle questioni lasciate in sospeso alla Conferenza di Londra.

Alla fine del colloquio molti inglesi che si erano radunati nel vestibolo dell'Hôtel des Anglais hanno fatta una calorosa dimostrazione di applausi a Lloyd George.

La prima seduta

SAN REMO, 19.

Nel tempo soleggiato di questa mattina, dinanzi al Parco Verde del Castello di Devachan sede della Conferenza, pubblico e giornalisti sono trattenuti ai cancelli. Una trentina di curiosi attendono i delegati all'ingresso della Villa. Molti carabinieri sorvegliano la strada che dalla città nuova di San Remo sale la collina sulla quale è il castello che inalbera il tricolore. Solo una frotta di fotografi e di cinematografisti è penetrata attraverso i sacri cancelli.

Il primo dei ministri ad arrivare è Lloyd George. Egli fa arrestare la sua limousine dinanzi al cancello; ne scende a capo scoperto con la lunga chioma grigia offerta ai raggi del sole, in compagnia di una elegante giovanetta: sua figlia. Insieme col segretario e la figlia egli sale a piedi il tortuoso viale che dal cancello conduce alla buddistica residenza cinta di palmizi e di ulivi.

Un minuto dopo arriva in due automobili la Delegazione giapponese. Nella prima vettura sono l'ambasciatore Matsui e Naga Oka; nella seconda gli attaché militari.

Terza vettura è la limousine in cui si trova il Presidente del Consiglio italiano on. Nitti insieme col Ministro degli Esteri on. Scialoja e col comm. Garbasso segretario generale della Conferenza. Sono ossequiati al cancello dal questore di Porto Maurizio comm. D'Amato e dal commissario Mezzabotta. Poco dopo giunge l'automobile di Millerand e Berthelot. Tutte le macchine si inerpicano sbuffando per il viale del castello.

Alle 11 e qualche minuto arriva, ritardatario, lord Curzon solo, in vettura scoperta.

Così la Conferenza di San Remo alle 11.5 è ufficialmente aperta.

I delegati turchi convocati a Parigi per il 10 maggio

SAN REMO, 19, ore 15. — La seduta antimeridiana è finita alle tredici e un quarto. I Ministri rappresentanti le Potenze alleate hanno deciso di convocare a Parigi per il dieci maggio i Delegati turchi, onde far loro conoscere le condizioni definitive del Trattato relativo alle questioni ottomane.

Il Sultano resterà a Costantinopoli

SAN REMO, 19, ore 16.30. — La discussione fra i capi dei tre Governi alleati si è in sostanza aggirata sull'applicazione delle clausole finanziarie e militari del trattato con la Turchia, e ha contemplato due ordini di criteri: 1. Studiare il modo come applicare stabilmente il trattato dal lato degli scambi economici e commerciali, compresa la questione degli accessi al mare; 2. studiare il modo come potrà essere ottenuta la garanzia che il trattato sia rispettato nella sua esecuzione. Poichè tale garanzia non può essere disgiunta dai provvedimenti militari, per domani sono convocati i tecnici militari affinchè esprimano il loro giudizio sui mezzi più atti a conseguire le garanzie desiderate.

E' stato poi esaminata l'ultima nota di Wilson sulla questione ottomana. E' noto che le obbiezioni che Wilson muoveva alla linea di condotta degli Alleati di fronte alla Turchia riguardavano principalmente quattro punti:

1. Lo sgombro del Sultano da Costantinopoli.

2. Il disinteresse americano dalla questione di Smirne, benchè Wilson stesso avesse in un primo tempo aderito allo sbarco dei greci a Smirne.

3. La soluzione della questione della Tracia considerata dagli Stati Uniti da un punto di vista fortemente bulgarofilo;

4. Lo sbocco di Trebisonda sul Mar Nero; porto che Wilson avrebbe voluto attribuire in possesso all'Armenia.

I Primi Ministri dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia e i loro Ministri degli Esteri — perchè i giapponesi non hanno interloquito in questa discussione — hanno tenuto a rileggere insieme la Nota di Wilson e le opinioni di tutti i presenti si sono trovati concordi nel ribadire, con molta deferenza ma con altrettanta fermezza, le decisioni già prese dagli Alleati: quale per esempio quella del mantenimento del Sultano a Costantinopoli e della conservazione alla Turchia del porto di Trebisonda, pur consentendo all'Armenia importanti sbocchi economici sul Mar Nero.

Per quel che riguarda il problema della Tracia i delegati si sono trovati d'accordo nel proposito di consentire alla Bulgaria una maggiore facilità di sbocco verso il mare Egeo.

Alle 16 si è iniziata la seduta pomeridiana.

Le aspirazioni istriane e dalmate

Questa sera si sono riuniti in una saletta dell'Hôtel des Anglais il sindaco di Zara, Ziliotto, Carlo Ruggeri rappresentante di Sebenico, il dott. Tolotti rappresentante di Spalato, Nicolò Pegan di Laurana, rappresentante dell'Istria orientale, il barone dott. Rodolfo Rinaldini, rappresentante della Venezia Giulia e membro autorevole del Partito popolare italiano, il prof. Antonio Palin, rappresentante socialista della Venezia Giulia, il prof. Giuseppe Cardin, deputato alla Dieta Istriana per Pola e infine l'on. Pitacco di Trieste. Essi hanno redatto un memoriale intorno alle aspirazioni delle loro regioni, memoriale che domani consegneranno al Presidente del Consiglio. Questa riunione è stata particolarmente importante perchè queste personalità rappresentano tutti i vari partiti dal socialista al conservatore.

Maffio Maffii.

Conversazioni di carattere militare

SAN REMO, 19. — Oggi arriva l'ammiraglio inglese Beatty, il vincitore della battaglia dello Jutland. Essendo già presenti l'ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina italiana, e l'ammiraglio Levasseur, rappresentante della Marina francese, è probabile che stasera tardi, o domani, gli ammiragli abbiano per conto loro, all'infuori delle sedute della Conferenza, qualche conversazione di affiatamento; come forse l'avranno i generali Badoglio (Italia), Foch e Weigand (Francia) e Wilson (Inghilterra) per il lato militare di alcuni problemi rimasti ancora in sospeso.

M. M.

I delegati jugoslavi a San Remo

PARIGI, 18. — Secondo dispacci qui giunti da San Remo sarebbe stato deciso che la Conferenza termini il 27 corrente. Fino ad oggi non era certo se gli jugoslavi si sarebbero recati a San Remo, ma oggi pare certo che la Delegazione jugoslava andrà a San Remo, dal che si deduce che la Conferenza si occuperà anche della questione adriatica.

L'invito agli Stati Uniti

WASHINGTON, 17. — L'Ambasciatore d'Italia barone Avezzana a nome del suo Governo ha invitato gli Stati Uniti a inviare un delegato a San Remo. Il segretario di Stato trasmetterà la richiesta al Presidente Wilson.

Il comunicato ufficiale

SAN REMO, 19. (Ufficiale). Il Consiglio Supremo della Conferenza della Pace si è riunito stamane alla Villa Devachan alle ore 11 ed ha discusso il Trattato di Pace con la Turchia.

Dopo di essersi consultato col Comitato di redazione ed aver esaminato le varie questioni ancora pendenti, ha deciso di convocare la Delegazione ottomana a Parigi per ricevere il testo del Trattato il 10 maggio.

Un ultimatum alla Germania?

PARIGI, 17. — La stampa francese richiama l'attenzione pubblica sulla Conferenza di San Remo nella quale verranno trattate questioni che interessano tutti i paesi alleati; ma ciò che più preme alla Francia, in questo momento, è che l'Italia, come ha già fatto l'Inghilterra in questi giorni, si convinca della necessità di adottare misure efficaci per conseguire il disarmo della Germania; senza di che la pace dell'Europa continuerebbe ad essere in pericolo.

Le grandi Potenze hanno già concordato le linee generali di una nota che a S. Remo verrà redatta, e con la quale si ingiunge al Gabinetto di Berlino di eseguire tutte le clausole relative al disarmo, proibendo ogni debolezza verso i partiti militaristi e monarchici. La nota avrà un carattere di *ultimatum*. Scaduto il periodo che verrà concesso alla Germania per eseguire quanto gli Alleati richiedono, verrà sospeso il suo vettovagliamento.

I sionisti del Belgio a Lloyd George

BRUXELLES, 19. — I delegati dei gruppi e circoli sionisti del Belgio riuniti in assemblea straordinaria hanno approvato e inviato a Lloyd George a Sanremo una mozione, la quale dice:

In vista delle prossime sedute del Consiglio Supremo che si occuperà dell'Impero turco, la Federazione dei sionisti del Belgio esprime la sua convinzione che è urgente regolare definitivamente l'avvenire politico della Palestina e affidarne il mandato alla Gran Bretagna sotto il controllo della Società delle Nazioni, affinchè la restaurazione della Palestina come ente nazionale ebraico possa compiersi senza ulteriori dilazioni, conformemente agli impegni assunti verso il popolo ebreo dalla Gran Bretagna, dall'Italia e dalle altre potenze alleate sostenute dagli Stati Uniti d'America e conformemente infine alla ardente ed irresistibile volontà dell'intero popolo.

Un memoriale dei metallurgici sulla crisi del carbone

L'*Associazione fra gli industriali metallurgici italiani*, ha diretto al Sottosegretario per i trasporti marittimi e terrestri, un memoriale concernente la grave crisi del carbone, che minaccia l'industria italiana nella sua stessa esistenza. La vitalissima questione del carbone dovrà essere discussa nei prossimi giorni a San Remo. Crediamo utile rendere di pubblica ragione gli estremi del memoriale in parola.

La crisi è diventata acutissima in seguito al divieto di esportazione da parte del Governo inglese, dei carboni atti all'impiego nelle nostre industrie. Il minimo quantitativo indispensabile doveva, come è noto, venire all'Italia da parte dell'Inghilterra, dell'America e della Germania. Dall'America si è ricevuto poco e niente, di qualità poco atta alla industria metallurgica, e con enormi sacrifici finanziari. Circa il carbone tedesco, la posizione dell'Italia è stata di assoluta inferiorità, rispetto alla Francia e al Belgio.

Dall'Inghilterra, infine, l'esportazione di carbone per uso industriale metallurgico è stata vietata fino dallo scorso gennaio. E tutti gli sforzi della nostra delegazione commerciale a Londra, si sono urtati contro il divieto assoluto del *Coal Controller*. Se il Governo inglese era gravato di serie preoccupazioni, non è meno vero che esso tollerava lo sperpero del carbone all'interno. E sebbene all'Italia fosse stata fatta dall'Inghilterra una condizione di precedenza sulla Francia, nel complesso essa ha ricevuto quantitativi assolutamente miseri. Oggi le preoccupazioni interne inglesi, sono cessate; il miglioramento economico fatto ai minatori ha allontanato il pericolo dello sciopero, e quello della pretesa nazionalizzazione delle miniere; l'enorme consumo per riscaldamento privato, con la stagione estiva, viene a cessare. Se l'Inghilterra vuole, oggi con la sua enorme produzione carbonifera, può validamente aiutare l'industria italiana.

Il fabbisogno della industria italiana si può calcolare all'incirca di un milione e 600 mila tonnellate annue, così divise:

700 mila tonn. carbone da cock tipo Cardiff, Durham e Pocahontas.

300 mila tonn. carbone da vapore tipo Cardiff.

600 mila carboni lunga fiamma tipo Splint per le acciaierie e ferriere.

Tutti questi quantitativi non devono venire esclusivamente dall'Inghilterra: e i carboni lunga fiamma, per esempio, si ottengono anche dalla Ruhr e dalla Saar, pagandoli da lire italiane 48 a 60 la tonnellata, invece di lire it. 1080, quanto vengono a costarci dall'Inghilterra, nolo compreso. Faccia dunque ogni sforzo il Governo per assicurarceli. Infine, quanto ai prezzi, si consideri che mentre il carbone comune per uso industriale, nell'interno dell'Inghilterra è ceduto a due lire sterline, all'Italia, franco banchina partenza, è ceduto a 5-6 sterline a tonnellata. E ciò forma oggetto di scandalo presso gli inglesi stessi; e sir William Reburn si fece eco di questo sconcio alla Camera dei Comuni, nella prima quindicina del marzo scorso.

DALL'ESTERO

I negoziati di pace fra il Governo dei Soviety e la Lituania avranno luogo fra breve in una città dell'Estonia.

E' scoppiata seria rivolta dei contadini dell'Ucraina contro il governo bolscevico; il Governo ha inviato contro i contadini artiglieria e cavalleria.

In una lettera a Renner il Borgomastro di ...

La peste è riapparsa ad Odessa e nei sobborghi. Il governo rumeno ha ordinato misure sanitarie rigorose contro i viaggiatori che provengono da quella regione.

Il generale Denikin è stato ricevuto al suo arrivo a Londra dal rappresentante del Ministro della Guerra britannico; ma si dichiara ufficialmente che la sua visita non ha alcun carattere politico.

E' saltata in aria l'officina di cartucce di Hirtenberg (Austria). L'incendio ha distrutto quasi tutti gli edifici dell'officina ...

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

(*Seduta del 19 aprile*)

Alle 17 il Sindaco *Apolloni* apre la seduta, in seconda convocazione. Vengono poste in lettura ed approvate senz'altro alcune proposte inscritte all'ordine del giorno. *Poggi* rivolge qualche raccomandazione a proposito della cessione al Ministero della Pubblica Istruzione di un'area retrostante a Valle Giulia, perchè non gli sembra opportuno fare delle cessioni gratuite, almeno che non vi corrispondano — dall'altra parte — adeguati compensi. *Capuano* lamenta il prospetto disagevole in cui si verrà a trovare la via di Porta Maggiore, dopo la costruzione del padiglione della Società Trasporti automobilistici.

La discussione del Bilancio

Vengono anche approvati gli esercizi provvisori del Bilancio per i mesi d'aprile e di maggio. Si riprende a questo punto la discussione generale del Bilancio.

Ha la parola per primo il consigliere *De Rossi* il quale dice:

Il bilancio che ci è stato presentato dalla Giunta per l'esercizio finanziario 1920, è documento di chiarezza e di sincerità. Di ciò dobbiamo rendere all'on. Amministrazione amplissima lode. La situazione purtroppo è grave, ma Roma, che vide e vinse altre battaglie, saprà fronteggiarla. Lo spareggio previsto nella somma di 33.000.000 salirà effettivamente a più di 40. Delle varie cause che l'hanno determinato, una sovrasta, riassume e tutte comprende: « Roma, come città di consumo, ha limitati cespiti di entrata, come capitale d'Italia ha doveri di spese ingentissime ». E' chiaro quindi che le provvidenze dirette al risorgimento economico della nostra città varranno ad assicurare anche, per quanto a lunga scadenza, il pareggio del bilancio, ma per tali provvidenze (forze idriche, ampliamento della rete tranviaria, demanio delle acque, riforma dei servizi della nettezza urbana, ecc., ecc.) occorrono larghissime disponibilità, donde il grave problema: se mancano i mezzi per lo immediato pareggio del bilancio, come potremo avere queste larghe disponibilità occorrenti per il risorgimento economico di Roma? L'oratore espone e illustra i possibili rimedi. Per ottenere il pareggio del bilancio, suggerisce: a) una seria e radicale riforma degli uffici dei servizi comunali (e ne indica le direttive); b) una migliore utilizzazione dei beni patrimoniali del Comune (minori concessioni, minori e più razionali spese di manutenzione, adeguati fitti, ecc., ecc.); c) un contributo governativo in congrua misura.

Per avere una larga disponibilità occorrente al miglioramento dei servizi pubblici e al risorgimento economico di Roma, l'oratore propone l'emissione di un prestito pubblico di 100.000.000 rimborsabili in 50 anni. Per il servizio di questo prestito occorrerebbero 10.000.000 all'anno: questa somma dovrebbe essere corrisposta dallo Stato, quale compenso delle spese sostenute dal Comune prima del 1911. Circa l'impiego di questi cento milioni l'oratore parla in special modo dell'*accaparramento delle forze idriche, del servizio tramviario* e *del palazzo per gli uffici*.

Una daga d'onore al gen. Diaz

Ieri, sotto gli auspici della Lega Navale Italiana, ebbe luogo nell'Aula Magna del Collegio Romano, affollatissima, una duplice cerimonia: la consegna di una daga d'onore, dono dagli italiani dell'Argentina soci della Lega Navale, al generale Diaz, e una conferenza sul tema: « L'Italia e il suo mare ».

Il comandante Carlo Carnevale, segretario generale della Lega Navale, offrì al generale Diaz la ricca daga massiccia di oro e di argento, lavorata con arte squisita, e racchiusa in un elegante cofano di bronzo, accompagnando il dono con belle parole inspirate ad elevati sensi di patriottismo, che furono frequentemente e intensamente applaudite.

Salutato da clamorose acclamazioni, il generale Diaz ringraziò per la solenne manifestazione rivolta a lui ed all'Esercito, dicendosi lieto e fiero di aver compiuto il proprio dovere per la grandezza e la fortuna della Patria.

Quindi il comandante Carnevale tenne, applauditissimo, la conferenza, tratteggiando con parola sobria ed efficace e coll'ausilio di numerose e opportune proiezioni, i nostri maggiori problemi marittimi e le manchevolezze che esistono specialmente nel campo della marina mercantile e dell'industria peschereccia.

Gl'ingegneri ferroviari e lo sciopero

L'Assemblea dei Delegati del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani ha votato il seguente ordine del giorno:

« preso atto di quanto risulta dalle precedenti discussioni e comunicazioni in merito alla questione *Pietri*, nonchè dei voti già espressi da alcune Circoscrizioni;

« confermando l'ordine del giorno approvato all'unanimità nella sua parte critica nella precedente seduta dei Delegati del 14 marzo; si delibera: di accettare le dimissioni da Vice-Presidente del Collegio del socio Ing. Pietri, e passa all'ordine del giorno ».

La nuova piazza "Monte Grappa,,

La Giunta Municipale, d'accordo con la Commissione per la nomenclatura stradale, è venuta ad una decisione che merita incondizionato plauso: tenuta presente la importanza del Quartiere di Piazza d'Armi, nella zona compresa tra il viale Giuseppe Mazzini, via Angelica e il Tevere, e poichè esso è vicino all'altro quartiere tra il viale Mazzini e il viale delle Milizie, nel quale sono ricordati i patrioti ed i martiri del risorgimento, ha deliberato di chiedere al Consiglio che il predetto quartiere di Piazza d'Armi sia prescelto ad eternare i fasti e gli eroi della quarta guerra dell'Indipendenza, chiusasi con la vittoria di Vittorio Veneto. Intanto alla vasta piazza che sta al principio del quartiere e che si trova allo sbocco del Ponte del Risorgimento, sarà dato il nome glorioso di *Piazza del Monte Grappa*.

Una conferenza sul Cinematografo di F. Salvatori

Fausto Salvadori, l'autore de « I Borgia », terrà domani martedì 20, per invito del « Lyceum », una conferenza nella sala del Circolo alle ore 18 precise, sul tema: « La lente e la vita ». (Biglietto n. 22).

L'"Antibolscevica,, per il 1.o Maggio

L'Unione popolare antibolscevica si propone di svolgere il 1.o maggio prossimo un programma d'azione che, mentre significherà adesione alla festa del lavoro, tenderà a riaffermare i sani principii della solidarietà sociale, della concordia fra le classi, della fede patriottica.

Tra le varie iniziative, affidate ad un numeroso Comitato di dame elette, sono la distribuzione di sigari e sigarette ai soldati che presteranno servizio d'ordine nella giornata del primo maggio; e la organizzazione di una lotteria a favore degli operai e rispettive famiglie, aderenti alla Unione Antibolscevica.

Per raccogliere i fondi occorrenti alla distribuzione, e i doni per la lotteria il Comitato si rivolgerà alle Banche, alle Aziende industriali, ai negozianti, ai cittadini tutti.

I Congressi

Le Associazioni agrarie

Alle 15 di ieri si è inaugurato in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, il convegno delle Associazioni e degli Enti agrari italiani aderenti al Segretariato agricolo nazionale. Il sindaco comm. Apolloni, a nome del Municipio di Roma, con un nobilissimo ed alato discorso diede il benvenuto ai presenti.

Il comm. Bartoli, della Commissione esecutiva del Segretariato, porse a nome di questo sodalizio il saluto alle rappresentanze agricole, in luogo del P.pe Scipione Borghese, consigliere di turno, trattenuto altrove da un onorifico incarico.

Parla poi il relatore ufficiale dell'argomento, avv. Alberto Donini, direttore dell'ufficio politico-sociale del segretariato. Egli tracciò un quadro della situazione in cui si trova attualmente il nostro Paese sia dal punto di vista generale come da quello specifico della vita agricola. Le constatazioni di fatto che emergono da tale esame portarono l'oratore a dimostrare l'assoluta necessità dell'organizzazione dell'agricoltura.

La Confederazione si inspirerà ad una illuminata modernità di criteri, poichè si basa sulla massima fondamentale che la difesa dei diritti è tanto più assicurata quanto più rigoroso è il compimento dei doveri.

Parlò poi il dott. Angelo Parodi Delfino, che compendiò il contenuto sociale ed economico della costituenda Confederazione e illustrò il progetto di Statuto sottoposto all'esame del Convegno.

Il comm. Bartoli pose infine in discussione l'ordine del giorno presentato dai relatori avv. Donini e dott. Parodi, così formulato:

« Il Convegno delle rappresentanze delle Associazioni agricole italiane, confermando la deliberazione presa all'unanimità dall'assemblea dei delegati provinciali il giorno 4 marzo 1920;

proclama e dichiara costituita con sede in Roma la Confederazione nazionale dell'agricoltura. »

L'ordine del giorno fu accolto da applausi e approvato per acclamazione senza discussione.

I nazionalisti

Nel pomeriggio di sabato e per tutta la giornata di domenica è continuata animatissima la discussione sull'azione sociale del nazionalismo, sulla relazione Rocco-Maraviglia e quella del gruppo torinese presentata da Edmondo Forges-Davanzati.

La votazione sull'azione sociale del nazionalismo avvenne sugli ordini del giorno Gasperini e Forges-Davanzati-Bertacchi. La votazione dette il seguente risultato:

O. d. g. Gasperini: voti 271.

O. d. g. Forges-Bertacchi: voti 58.

Ecco l'ordine del giorno Gasperini:

« Il IV Congresso Nazionalista, udita la relazione Rocco-Maraviglia; premesso che l'azione nazionalista nel campo sociale deve svolgersi in uniformità ai principi fondamentali della dottrina, intesi a concepire la nazione come un tutto organico superiore agli individui e alle classi che la compongono, e ciò nello interesse degli individui e delle classi medesime: che la base indistruttibile del processo produttivo è il diritto di proprietà, automatico saggiatore delle energie e delle capacità, fonte perenne di progresso, diritto che può trovare le sue uniche limitazioni nel superiore interesse nazionale; afferma che tale azione deve esplicarsi nei confronti delle masse proletarie per sottrarle alla soggezione socialista; ricorda alle classi dirigenti e alla borghesia lavoratrice il dovere di organizzarsi; richiede che alle organizzazioni sindacali si conceda quel riconoscimento giuridico che sanzionando i diritti imponga i corrispondenti doveri; e soprattutto esige che il potere responsabile difenda a qualunque costo l'autorità dello Stato dando pratiche efficaci al divieto di sciopero degli addetti ai pubblici servizi ».

Anche nelle prime ore del pomeriggio la seduta si è svolta in forma segreta.

Le cattedre ambulanti

Stamane nel salone dell'Associazione commerciale industriale agricola Romana si è inaugurato, alla presenza delle autorità e di numerosi intervenuti il Congresso promosso dall'Unione delle Cattedre ambulanti, di agricoltura.

Alla presidenza prendono posto: il ministro Falcioni; l'onorevole Boncompagni Ludovisi, l'avvocato Michelini Tocci e il professore Filsi.

Primo a prendere la parola è l'onorevole Boncompagni che scusando l'assenza del principe Torlonia, presidente dell'associazione commerciale, dà il benvenuto agli intervenuti, dalla cui opera l'Italia attende il suo risorgimento economico.

Parla quindi l'onorevole Falcioni, Ministro di Agricoltura ,dichiara subito che il suo intervento all'attuale congresso ha questa precisa significazione: riconoscimento cordiale da parte del governo dell'azione spiegata dalle Cattedre ambulanti di agricoltura — gloria prettamente italiana, in questo tormentoso periodo della vita economica nazionale.

L'Oratore è lieto di annunziare che con provvedimento concretato in un Decreto non solo è resa obbligatoria l'assicurazione ma provvede altresì ad una assicurazione complementare a favore del personale tecnico che abbia raggiunto l'età di 45 anni e l'anzianità di servizio di 15 anni.

Nella legislazione agraria che il governo proporrà al parlamento è compreso il disegno sulle camere regionali di agricoltura, che avranno la rappresentanza e la tutela dell'Agricoltura e delle classi agricole e che provvederanno al funzionamento dell'arbitrato agricolo. Dalla nuova legislazione la Cattedra Ambulante che è l'organo tecnico di cui la rappresentanza agricola dovrà valersi, avrà incremento di vita. Accenna quindi ad altri progetti che si propone di presentare alla Camera; quello cioè relativo alla trasformazione del latifondo e l'altro sulla sistemazione degli usi civici. L'oratore afferma che tutto il movimento legislativo e tecnico interessa anche i cattedratici ed egli guarda perciò con viva fiducia all'utilità nazionale dell'odierno Congresso, le cui decisioni, augura riescano proficue all'interesse del Paese.

Il discorso dell'onorevole Falcioni è coronato d'applausi.

Il presidente dell'Unione Avvocato Michelini Tocci, fatto un breve accenno intorno al nuovo Statuto delle Cattedre e della Unione, porge un saluto di ringraziamento al ministro di Agricoltura non soltanto per aver accolto l'invito ma anche per gli ultimi provvedimenti legislativi che hanno avvantaggiato le Cattedre e che vanno considerati come il punto di partenza per aver corso un'avvenire migliore. Accenna alle gravi e nuove difficoltà che le Cattedre incontrano, specialmente nell'attuale periodo di profondo turbamento economico e sociale.

Per i mutilati di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ha iniziato una seria agitazione per la riforma organica e radicale sulle pensioni di guerra, riforma che appare sempre più giustificata date le sempre crescenti difficoltà della vita alle quali non possono evidentemente sottrarsi i mutilati ed invalidi di guerra.

I Borgia

La serata di oggi per cui è vivissima l'attesa, si annuncia con un successo magnifico. E di questo successo, dell'esito così soddisfacente della vendita dei biglietti, va data lode principalmente al Comitato presieduto da donna Maria Mazzoleni e di cui sono state anima, oltre la dottoressa Gabriella Malagodi, ideatrice della festa benefica, le signore Adele Garroni e Ada Scialoja, che all'opera di organizzazione e di propaganda hanno dato entusiasmo ed alacrità impareggiabili, e tante altre gentili, intelligenti e generose, cioè: la signora Alatri, la marchesa Allmena, donna Dika Micali-Baratelli, il marchese Cavriani, la baronessa Colucci, mrs. Converse, la signora Elia, la marchesa Faadi Bruno, la contessa Didì Hess-Conti, la signora Lombroso, la signora Riccardi, la signora Servadio, la signorina Menasse, donna Alice Ravà, donna Elena Varese, la contessa Sanseverino-Rospigliosi, la duchessa di Sermoneta, la principessa di Viggiano e il marchese Brancaccio e altre e altri ancora..

Un aiuto efficace a tutti gli organizzatori è venuto da quanti, con la dottoressa Gabriella Malagodi, compongono il Consiglio direttivo dell'Opera pro' Orfani di guerra anormali psichici per cui ha luogo la visione di questa sera: il senatore generale Giardino, l'on. Olivetti e signora, mrs. Jewell, la contessa Pullè, la signora Montesano, il cav. Piatti e signora, il cav. Clarotti.

Offerte ed oblazioni cospicue hanno inviato enti e personalità, prima fra tutte la Regina Madre e poi il Ministero degli Interni, il Ministro delle Finanze, il direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, il Municipio di Roma, la Cassa di risparmio, il Circolo della Caccia, l'Istituto dei Beni Stabili, la signora Villa, il Circolo degli Scacchi, il 13.o regg. artiglieria da campagna, l'ing. Oscar Sinigaglia...

A domani una lista più completa.

Asterischi

Esposizione artistica. — La prof. Margherita Cuoghi di Roma, nota pittrice, espone nel salone fotografico Bettini interessanti monotipie originali, alcune delle quali furono acquistate dalla Regina, acquerelli, miniature, punte secche, che rivelano un'arte delicata e squisita. Notevoli: « Il riposo » e il « Viale di Villa Malta ».

La esposizione rimarrà aperta fra qualche giorno.

Associazione Archeologica Romana. — Martedì 20, alle ore 18, in via degli Astalli 19, il prof. Luigi Pernier, direttore del Museo Archeologico di Firenze terrà una conferenza sulle: « Mura laterizie e terrecotte figurate di Arezzo antica ».

Mercoledì 21, Natale di Roma, il prof. P. Tomassetti parlerà sugli Archi Trionfali Romani. Convegno alle 16,30 all'Arco di Costantino.

— *Alla Sala Giovannelli* — Successo a successo devo registrare la cronaca settimanale della Sala Giovannelli, la Scuola di ballo, con relativi accessori di thè dansanti e serate danzanti che ha fatto del ritrovo di Via Gregoriana 9, il convegno più frequentato e più ambito dalla buona società romana.

Da Giovannelli si balla sempre con molto *entrain*, si conversa nei piccoli boudoirs con molto entusiasmo si sorbisce un'ottima tazza di thè fra un ballo e l'altro e non si bada affatto all'incipiente stagione calda, che a intermittenza fa capolino.

— *La musica a Villa Borghese* — E' stata un'ottima idea quella di far concertare alle 11 del mattino la eccellente banda municipale, diretta dal maestro Vessella sul giardino del Lago a Villa Borghese. Ieri, con una meravigliosa giornata primaverile, il delizioso e tepido ambiente floreale, ricco di ombre era affollato. Il pubblico si è goduto un concerto artistico di primo ordine: la sinfonia della *Vestale* di Spontini, la *quinta* di Beethoven, applauditissima e un Centone sull'*Isabeau* di Mascagni. Non si potevano iniziare meglio i concerti domenicali a Villa Borghese.

A Santa Cecilia — Anche quest'anno gli allievi della scuola di pianoforte dell'insigne prof. Francesco Bajardi hanno, nella sala dei Concerti, dato il saggio dinanzi ad un affollato uditorio. Il quale ha ripetutamente applaudito maestro e scolari e fra questi, in particolar modo, la signorina Letizia Franco, il signor Zecchi e il signor Molfetta, che palesarono qualità tecniche notevoli, e la signorina Claudia Gasperoni che dimostrò possedere dolcezza di tocco e chiarezza di espressione.

Le corse ai Parioli

Ieri s'è svolta l'ultima giornata di corse. Tempo bello, terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO TOR DI QUINTO (hand. asc. ufficiali; L. 4000; m. 3.500): 1. *Margherita*, 68 1/2 (Carbonacchi); 2. *Lia*, 70; 3. *Lavinia*, 67. — Una lunghezza e mezza: lontano il terzo. — Totalizzatore: L. 6.

PREMIO ARSOLI (vend. L. 5000; m. 2100): 1. *Rebo*, 55 (Patrich); 2. *Acaste*, 42; 3. *Etoile*, 57. — Mezza lunghezza, otto lunghezze. — Totalizzatore: L. 7.

PREMIO MONTE CAVE (G. R. hand. asc. L. 3000; m. 2100): 1. *Briareo*, 50 (Scarampi); 2. *Onna*, 60; 3. *Bon Ami*, 70. N. P. *Optimus*, 63, *Uepra*, 60. — Mezza lunghezza, tre lunghezze. — Totalizzatore L. 11, 6, 9.

PREMIO ANAGNI (L. 4000; m. 1400): *dead heat fra Anceo*, 52 (Patrick) e *Malvagna*, 48 (Picchi); 3. *Fromelles*, 64. N. P. *Raphael*, 55. — Una lunghezza dal secondo al terzo. — Totalizzatore *Malvagna* V. 6,50, P. 3; *Anceo*, V. 5,50, P. 6.

PREMIO DELLE CAPANNELLE (hand. disc. L. 15.000, m. 1600): 1. *Primneo*, 70 (Blackburn); 2. *Fiumignano*, 56; 3. *Bonito II*, 40; 4. *Donatasco*, 44. N.P.: *Sant'Angelo*, 68 1/2, *Calcabrina*, 60; *Pierrefitte*, 52 *Cascavilla*, 42 1/2. Tre lunghezze; tre lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore: L. 26.50, 6.50, 11.

PREMIO DELLO STADIO (L. 5000, m. 2100): 1. *Sargent*, 64 (Hobbs); 2. *Palombino*, 51; 3. *F. P. M.*, 56. Quattro lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.50.

PREMIO CHIUSURA (L. 5000, m. 1200): 1. *Mainze*, 60 1/2 (Lommel); 2. *Foreola*, 51; 3. *Her Ob*, 51. N.P.: *Fadaise*, 51; *Fusco*, 51; *Magedde*, 53 1/2. Sei lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 7, 5, 5.50.

Il Concerto di Vittorio de Sica

Sala foltissima alla Filarmonica, ieri per il Concerto dell'aristocratico simpatico e valoroso dicitore della Canzonetta Napoletana Vittorio de Sica. Pubblico fine dove oltre l'aristocrazia si notavano personalità artistiche e del commercio.

Ammirata molto la sedicenne pianista napoletana Amelia Musone allieva del maestro Luigi Musone della Scuola di Beniamino Cesi, che fu meritatamente festeggiata. Così pure la signora Giulia Poddine soprano magnifico, il tenore Mango e il baritono D'Anversa.

La violinista signorina Maria Fiori toccò con l'usata maestria il violino e riscosse un consenso di applausi.

Così pure Massimo Felici Eidolfi, nella dizione di versi.

La professoressa signorina Magini accompagnò con perfetta precisione al piano forte.

Vittorio de Sica fu semplicemente incantevole e riscosse i migliori e sentiti applausi nelle varie canzonette napoletane che disse meravigliosamente. E' un grande disinvolto ed elegante artista.

L'Università rispetta l'ora legale

Sulla base di un comunicato che portava la intestazione della R. Università, pubblicammo sabato sera che la facoltà di giurisprudenza attuava per le lezioni l'ora solare. Oggi riceviamo, e pubblichiamo, dolenti che la nostra buona fede sia stata sorpresa:

« On. Signor Direttore,

Il suo pregiato giornale annuncia questa sera, sotto il titolo: *Nemmeno l'Università*, avere io avvertito che per le lezioni sarebbe stata attuata l'ora solare. La prego di smentire la notizia assolutamente contraria alla verità. Con osservanza

dev.mo *Francesco Schupfer* ».

Il comitato italo-rumeno a Roma

La sera del 15 corr. sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò ha avuto luogo presso la sede dell'Unione Economica Nazionale in via Milano 33, una riunione di uomini politici, personalità universitarie e di distinti pubblicisti per allargare le basi del già esistente Comitato Italo-Romano.

Eleganze femminili ai Parioli

Fra le elegantissime, che erano oggetto di tutti gli sguardi al *pésage* di ieri ai Parioli, molto notate e ammirate le proprietarie di una fra le più stimate Case di Moda romane: la Casa Ester di via dei Condotti 25. Due modelli di cappelli, quelli di ieri, che alla grazia, alla ricchezza, e alla eccentricità accompagnavano uno squisito buon gusto e intonavano perfettamente con il luogo e l'ultimissima creazione della Moda.

Informiamo le signore più chic di Roma che cappelli così eleganti sono sempre visibili all'esposizione domenicale, nella sede della Casa, succitata.

DALL' INTERNO

Un disastro ferroviario presso Milano, e precisamente al bivio dell'Acquabella è avvenuto iersera. Un treno merci mentre dal suddetto bivio si dirigeva verso la stazione centrale si divideva in due: La prima parte proseguiva, mentre la seconda si arrestava sul binario. Poco dopo sopraggiungeva il treno 22 da Bologna che investiva la colonna dei carri rimasta sul binario. In seguito all'urto la locomotiva del diretto rimaneva gravemente danneggiata. Dai rottami furono estratti cadaveri un frenatore del treno merci ed un soldato che si presume fosse di scorta al convoglio. Sul posto accorsero le autorità ed il personale di sanità ferroviario.

300,000 lire di merci sono state trafugate ieri dal treno merci 1494, diretto a Milano poco dopo Sommacampagna, ad opera di audaci ladri.

A Matera ritorna la calma. — L'altra sera l'on. D'Alessio, che ha fatto sulla massa opera di persuasione, accompagnò una commissione di operai dal Sottoprefetto. Pare che l'accordo sulle mercedi sia un fatto compiuto, tanto che ieri è stato ripreso il lavoro in molte parti il lavoro, principalmente dai panettieri. Il prefetto comm. Visconti, d'accordo col sindaco di Potenza, dott. Marino, aveva disposto per non far mancare di pane Matera.

Tragiche gesta di un pazzo. — A Castelfranco (Chieti) il contadino Domenico Di Marco che da qualche tempo dava segni manifesti e preoccupanti di pazzia, in una folle ossessione di strage, armatosi di una zappa ammazzava, facendo orribile scempio dei loro corpi, due onesti lavoratori, certi Antonio Spadaro e Carmine De Marco e riduceva in fin di vita il giovane Paolo Maccinucci.

Sanguinoso conflitto a Rajano d'Aquila

Il Commissario prefettizio ucciso

AQUILA, 19. — Ieri nelle ore pomeridiane a Rajano è avvenuto un gravissimo conflitto fra contadini e carabinieri. I contadini volevano tenere un comizio contro il commissario prefettizio avv. Francesco Piccioli per protestare contro l'aumento di una lira sul canone di irrigazione. Il Commissario, impressionato dal contegno della folla, cercò di impedire il comizio, chiudendo il Municipio e recandosi in piazza accompagnato dal maresciallo dei carabinieri.

La folla, che aveva con sè delle bandiere rosse, non appena lo vide lo aggredì, tentando anche di disarmare il maresciallo che si era posto con le spalle al muro in attitudine di difesa. Dalla folla partirono subito dei colpi di rivoltella uno dei quali ferì al collo l'avv. Piccioli, che rimase fulminato. Ciò visto, gli unici quattro carabinieri presenti, vedendosi sopraffatti fecero fuoco anche essi uccidendo due socialisti: Costantino Susi, che si colluttava col maresciallo, e Panfilo Liberatore. Nel conflitto rimasero feriti altri sei borghesi, di cui due gravemente da arma da fuoco, e tre carabinieri da colpi di sasso.

Sul posto si è recato stamani il questore cav. Ciancaglini per un'inchiesta.

La notizia del sanguinoso conflitto giunse qui molto confusa e suscitò un senso di amaro cordoglio in tutti gli amici ed ammiratori del Commissario prefettizio che era un mutilato di guerra, giovane di sentimenti oltremodo moderni e della più squisita educazione. Egli occupava anche la carica di segretario di questo ufficio pensioni. Toccò proprio al vostro corrispondente il doloroso incarico di dare la ferale notizia al padre dell'ucciso che, inconsapevole passeggiava tranquillamente lungo il Corso.

Dalle ultime notizie ricevute appare che la calma è completamente ritornata. Sul posto si sono recati da Aquila e da Sulmona funzionari di P. S. e carabinieri i quali hanno arrestato finora 16 individui.

La Sezione mutilati e la Sezione autonoma combattenti di questa città hanno pubblicato un manifesto di protesta contro l'assassinio del loro compagno.

Teatri ed Arte

La chiusura della stagione al Costanzi

Ieri si è chiusa brillantemente la stagione lirica al « Costanzi ». Gran pubblico è accorso alla replica della *Madama Butterfly* interpretata squisitamente dalla giapponese Tamaki Miura, che ha ottenuto un nuovo memorabile successo personale. Nella serale, il *Trittico* di Puccini, eseguito valorosamente dalle signore Caruna e Qualatti, dai tenori Lazzi-Volpi e Alabico, dal baritono Crabbè e dagli altri animosi artisti, ha conquistato una solenne e definitiva vittoria

Stasera — è necessario ricordarlo! — grande spettacolo cinematografico, promosso dal nostro giornale, con la proiezione del nuovissimo e magnifico « film » *I Borgia*, di Fausto Salvatori.

AVGVSTEVM

Il concerto di ieri si è risolto, per Bernardino Molinari, in un successo personale molto clamoroso. Sia nel *Concerto grosso n. 8* di Arcangelo Corelli che nelle antiche arie e danze italiane trascritte per orchestra da Ottorino Respighi e, nel popolarissimo *Largo* di Haendel, il Molinari, con la sua tecnica direttoriale fine e perspicace, si è imposto all'applauso del pubblico. Anzi del *Largo* si è voluta assolutamente la replica.

La seconda parte del concerto era costituita dal poema sinfonico-vocale *Notte e giorno* del maestro Marziano Perosi — fratello di don Lorenzo — compositore di bella rinomanza, che per lunghi anni ha spiegato la sua attività all'estero, in Isvizzera e in Austria.

L'esecuzione di *Notte e giorno* ieri fu turbata da qualche malevolo che volle esprimere con violenza ingiustificata il proprio dissenso. Ma queste intemperanze di pochi solitari servirono soltanto a intensificare le acclamazioni del resto dell'uditorio. Alla fine, Marziano Perosi fu evocato festosamente al podio varie volte e complimentato con effusione oltremodo amichevole.

La parte del soprano venne sostenuta con effettivo prestigio dalla signora Dina Notargiacomo, allieva del Liceo di Santa Cecilia, cantatrice di mezzi abbondanti e interprete di simpatica passionalità. Non ci è concesso di aggiungere altro, causa la ristrettezza dello spazio, ma vogliamo sin d'ora anunziare che la prima della *Strage degli innocenti* di don Lorenzo Perosi è fissata per venerdì prossimo alle 17,30. Sarà un avvenimento artistico sensazionale, trattandosi di uno dei più robusti lavori perosiani, ancora ignoto alla nostra città.

All'Accademia filarmonica

Vittorio Emanuele è un violinista giovanissimo; che ha già ottenuto grandi successi a Parigi. E' romano ed ha studiato prima col Santavicca, poi al Conservatorio di Parigi, da dove uscì laureato con un « primo premio ».

Egli si presenterà questa sera al pubblico della Filarmonica, col seguente programma:

Lalo: *Concerto russo* — Saint-Saens: *Rondò capriccioso* — Bach: *Ciaccona* (violino solo) — a) Svendsen: *Romanza*; b) Wieniawski: *Carnevale russo*.

AI NAZIONALE — Iersera nella *Bohème* ha debuttato con successo il tenore Graziano Nenò, romano, il quale sostenne la parte di *Rodolfo* con arte molto promettente.

Stasera: *Fedora*.

All'ARGENTINA — Due teatri completamente esauriti ieri nei due spettacoli domenicali. Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti ha vivamente applaudito Maria Melato e Annibale Betrone.

Questa sera, alle ore 21,30 replica de: *Il beffardo* di N. Berrini.

Quanto prima un'interessante ripresa: *Glauco* di E. L. Morselli.

AI QUIRINO — Stasera alle 21,30, la deliziosa commedia di Sacha Guitry: *La guardia di notte*. Domani sera per la prima volta: *Pensaci Giacomino* di Pirandello nella versione italiana. Ne sarà protagonista Ugo Piperno.

AI MANZONI — Proseguono applauditissime le repliche di *Re Pipino*.

AI KURSAAL ROMA il Circo Bisini dà anche oggi due spettacoli con nuovissimi debutti.

AI TEATRO DEI PICCOLI da oggi gli spettacoli sono solamente diurni: cioè alle 17,30, giorni feriali, alle 17 e alle 16,30, giorni festivi.

Novità al Salone Margherita

Spettacolo grandioso con *Tina* e *Gherardy* dei quali si annuncia per domani la serata in onore, con *Ailema, Alex, Louvigny*, ecc. Mercoledì, una celebrità mondiale: *Francardi* il proteiforme imitatore mondiale.

"Ma non è una cosa seria,, al Valle

Ricordiamo per questa sera al *Valle* una interessante novità: « Ma non è una cosa seria » di L. Pirandello. Si prevede una sala affollatissima.

SPETTACOLI del 19 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 19 — Ore 21: IL BEFFARDO — 4 atti di N. Berrini — Tutti i giovedì spettacoli diurni.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
Grande serata di Beneficenza sotto il patronato del Giornale « LA TRIBUNA »:
I BORGIA
Visione storica di Fausto Salvadori — Inscenata da Caramba, con ricostruzione di C. Innocenti. Proprietario e concessionario ing. Ercolini cav. Mario Alfonso.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 19 — Ore 21: PIPINO RE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
LUNEDI' 19 — Ore 21.30: LA GUARDIA DI NOTTE — Brillantissima commedia di Sacha Guitry.

ADRIANO — Ore 21: *Addio giovinezza*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.
NAZIONALE — Ore 21: *Fedora*.
PICCOLI (Teatro dei)— Ore 16.30: *Il bovaiolo medico*.
VALLE — Ore 21.15: *Ma non è una cosa seria*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

La situazione finanziaria delle nostre ferrovie

Il bilancio delle Ferrovie dello Stato 1918-1919 ha chiuso in un leggero *deficit* come risultanza contabile, però nel fatto con un *deficit* di circa 100 milioni, quando si voglia considerarlo nei suoi termini sinceri. Sessantacinque milioni sono stati bonificati alle FF. SS. sui conti del Commissariato Carboni attribuendo al carbone consumato dalle FF. SS. nell'esercizio 1918-1919 un prezzo di favore inferiore a quello al quale il carbone è stato effettivamente pagato. Si è venuto così a far partecipare le FF. SS. al beneficio dei maggiori prezzi ritratti dal Commissariato Carboni dai terzi; il che a nostro avviso non è equo quando si voglia mantenere stabilito il bilancio ferroviario nei suoi termini sinceri. Questo diciamo sia per i benefici quali in questo caso, che per gli oneri non propri, che in altri casi si vogliono inversamente imposti illegittimi al bilancio delle nostre FF. SS. Completano i 100 milioni accennati i benefici del Servizio Navigazione; speciale attività questa che nulla ha a che fare con il bilancio ferroviario vero e proprio e che col nuovo ordinamento della Navigazione di Stato, più non compete al bilancio stesso. Qualche accantonamento per fondi di rinnovamento materiali o miglioramento impianti, ridotto o sospeso, ha inoltre aiutato, anch'esso, a ricondurre alquanto artificiosamente il bilancio ferroviario del 1918-1919, più prossimo al pareggio, che non lo sia nella realtà.

Il bilancio 1919-1920 si presupponeva in disavanzo di circa mezzo miliardo; oggi con l'onere dei carboni, cresciuto e sempre crescente, e coll'aumento progressivo delle spese di personale, il disavanzo stesso non mancherà a raggiungere e molto probabilmente di superare il miliardo di lire.

L'agente ferroviario allo scoppio della guerra aveva una paga media individuale di qualcosa inferiore alle due mila lire all'anno. Con gli aumenti del 1919 detta paga individuale saliva a 5.400 lire l'anno. Cogli ultimi aumenti, per ora provvisori, come conseguenti al recente sciopero ferroviario del gennaio u. s. l'agente ferroviario riceve 200 lire mensili in più; la sua paga media sale quindi complessivamente per ora a 7.600 lire l'anno, salvo ulteriori aumenti. Con questo l'agente esecutivo, che rappresenta la grande massa numerica del nostro personale ferroviario ha aumentati i propri proventi in misura di 1 a 4 ed alle volte di 1 a 5 fra l'avanti guerra ed oggi; ponendo gli stessi in discreto rapporto coll'aumento del costo della vita; mentre invece il personale dirigente ad esempio non ha aumentato il suo stipendio che dal 50 per cento al massimo come 1 a 2.

Nei riguardi dell'onere complessivo di spesa si deve aggiungere che mentre il personale delle FF. SS. allo scoppio della guerra era costituito da 130 mila agenti circa, oggi specialmente coll'aggregamento definitivo dei 30 mila avventizi di guerra e degli 8 mila avventizi del recente sciopero, si sale complessivamente molto prossimi ai 200 mila agenti. Circa 12 agenti per Kilometro di linea esercitata. Il solo personale tende quindi a rappresentare una spesa annua di circa un miliardo e mezzo, cioè quanto, se non più degli introiti.

Facile il discorrere di economia, nella Amministrazione ferroviaria; difficile il realizzarle. Vi si oppongono pregiudiziali d'ordine politico, specialmente il consolidamento nel numero del personale, la eliminazione di fatto dell'avventizio, l'accentuata specializzazione dell'agente. In questi termini anche la riduzione della attività di traffico, che può a sua volta essere in parte conseguente anche allo aumento di tariffe, non si traduce che in misura secondaria una economia di esercizio.

I recenti aumenti di tariffe ferroviarie, hanno condotto ad una effettiva diminuzione di introiti. Diminuzione specialmente degli introiti di merci, solo in parte compensata da un leggero aumento degli introiti viaggiatori. D'altra parte questo stesso aumento non si è verificato in giusta proporzione coll'aumento di tariffe, contemporaneamente intervenuto. Ciò accusa quindi nella sostanza una contrazione pure del traffico anche viaggiatori.

La contrazione del traffico merci è stata più che altro prodotto di una effettiva diminuzione di necessità di trasporto, specialmente per la diminuita disponibilità di merci al carico, carbone specialmente.

La diminuzione del volume del traffico viaggiatori è invece nel fatto una diretta conseguenza dell'aumento delle tariffe. Ciò accennerebbe che siamo con questo oramai prossimi al limite della resistenza del detto traffico in fatto di tassazione. Inoltre, si aggiunga che, per le considerazioni suesposte le diminuzioni di traffico viaggiatori non si traducono facilmente, almeno in misura direttamente proporzionale, in economia di esercizio; ciò, sia perchè il numero dei treni viaggiatori ha una costante fissa che è indipendente in certa guisa dal numero dei viaggiatori da trasportarsi; sia perchè, come accennato, essendo il nostro personale ferroviario oramai consolidato nel numero, almeno come riduzione, la diminuzione dei treni almeno per la quota relativa al personale, non significa nella realtà economia di sorta.

Oggi le tariffe ferroviarie si possono considerare raddoppiate dall'avanti guerra. Per le merci il valore della cosa trasportata è invece per lo meno quadruplicato nella media. Vi sarebbe quindi un margine di aumento di tariffe in questo campo. Questo può esser una necessità se si vuol veramente compiere ogni sforzo per condurre il nostro bilancio ferroviario meno lontano dal pareggio che sia possibile. Però sarebbe errore il continuare, come si è fatto sino ad ora, ad aumentare le tariffe nel semplice concetto di un semplice coefficente di maggioramento proporzionale, di uniforme misura, delle basi delle antiche tariffe. Ciò può esser comodo ma è anche empirismo. Oggi troppo alterata è la scala dei trasporti generali di valori per non dover collegare eventuali nuovi aumenti di tariffe ad una razionale e coraggiosa riforma delle stesse. Riforma che non deve fissarsi unicamente per deliberazione dell'Amministrazione ferroviaria e nel concetto unilaterale, dei soli interessi di questa, ma deve mirare ad un equo coordinamento di questi interessi con quelli della produzione e del commercio nazionale.

Il «deficit» ferroviario italiano non si limita a quello accennato delle FF. SS. Già da tempo le Ferrovie Secondarie sono pure esse nella necessità di essere direttamente aiutate dal Tesoro. Ciò per compenso di equo trattamento al personale, di caro carbone, di caro materiale, ecc., ecc. Con ciò l'onere del Tesoro, malgrado gli aumenti dei diritti erariali, ecc., introdotti a compenso, aveva nel passato già raggiunti i 200 milioni di lire, circa; oggi, cogli ultimi provvedimenti deliberati dal Governo anche in aumento e sfregio alle deliberazioni della Commissione dell'equo trattamento, si va verso un ulteriore onere di circa 230 milioni, con un nuovo aumento della paga media annua dell'agente delle Ferrovie Secondarie e Tramvie di 3 altre mila lire all'anno per persona. Il deficit di questo gruppo di Ferrovie Secondarie e Tramvie, per quanto riguarda gli oneri dello Stato, si può calcolare si avvii verso un altro mezzo miliardo di lire all'anno, da se sola. Le Ferrovie Private precipitano quindi, fatalmente, esse pure verso l'esercizio statale. Nuovo onere quindi finanziario e nuovo fattore di indisciplina, che così si verrà a pesare sull'azienda ferroviaria dello Stato.

Questi i termini sinceri della nostra situazione ferroviaria, che si completano ponendo in evidenza la tendenza del personale all'esercizio diretto delle nostre ferrovie e relative tramvie, ed alla dimostrata incapacità del Governo, e delle stesse autorità ferroviarie di Stato, a resistere alle progressive pressioni in questo senso del personale. Oggi il rapporto disciplinare fra dirigenti e personale può dirsi scomparso. Il rapporto gerarchico, fra superiore e dipendente, più non esiste. Non lo si vede più nemmeno rispecchiato nell'equa proporzione dei rispettivi emolumenti; inoltre l'agente, attraverso alla propria organizzazione, scavalca il proprio superiore, facendo capo, se del caso anche contro questi stesso, direttamente alla Direzione o al Ministero e se occorre al Capo del Governo stesso.

Nelle accennate condizioni non soltanto quindi il nostro personale ferroviario non è riducibile nel numero, ma nemmeno se ne può migliorare l'utilizzazione ed il rendimento. Alla prima si oppone la rigida applicazione delle otto ore di lavoro anche per le categorie a lavoro poco intensivo, anzi discontinuo; cui si aggiunge la specializzazione delle funzioni, che si vuole assoluta. Il rendimento individuale dell'agente riesce poi minato dal dissolversi di ogni legame disciplinare e dalla livellazione del personale anche in riguardo ai premi, che tendono ad assumere sempre più misura consolidata e forma di integrazione fissa dello stipendio.

Questa nostra situazione ferroviaria, come abbiamo visto, significa un onere di un miliardo e mezzo di lire, nel suo complesso, pagate al bilancio delle ferrovie, dalla collettività dei cittadini, anche da quelli che delle ferrovie non si servono, nè forse nemmeno indirettamente si giovano.

Ing. Pietro Lanino, Presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani.

Il brigantaggio nel Ferrarese
Due assassini per rapina

FERRARA, 18. — Delle tristi condizioni in cui si trova la nostra provincia in merito alla sicurezza pubblica, ebbi già ad informarvi comunicandovi audaci e sanguinose gesta di ladri e di briganti; ora posso affermare che tali condizioni vanno sensibilmente peggiorando, come attestano le seguenti ultime impressionanti notizie.

La scorsa notte nella frazione di Medelane, dipendente dal Comune di Ostellato, alcuni malfattori riuscivano a penetrare nella casa dell'affittuario del Beneficio parrocchiale di Rero, sig. Luigi Areggiani, depredando il poveretto di una somma cospicua di denaro e barbaramente decapitandolo.

Ieri sera poi, alle 20,30, sullo stradale, Ferrara-Copparo, in località della *Via Nuova*, l'affittuario Tampieri Antonio, di anni 45, se ne tornava dalla città a casa in bicicletta, con un piccolo rotolo di cuoio dietro le spalle, allorchè giunto nei pressi della borgata *Tenzalino*, ove egli dimorava, veniva aggredito da malviventi a scopo di rapina. Pare che il Tampieri, uomo forte e coraggioso abbia tentato di difendersi; ma con suo danno perchè i malfattori gli hanno sparato contro tre colpi di rivoltella uccidendolo.

Lo sciopero generale a Torino
Nessuna via d'accordo

TORINO, 19. — Un provvidenziale acquazzone che ha imperversato per tutta la giornata e la notte ha spazzato e pulito le strade di Torino. La città era ieri deserta. I proprietari dei teatri e delle compagnie che agiscono attualmente sulla piazza, preoccupati delle condizioni economiche in cui versano, a causa dello sciopero le masse che traggono i loro mezzi di sussistenza dall'arte, avevano chiesto al Prefetto che fossero almeno permesse le «matinées». Ma il Prefetto a risposto che senza pompieri non poteva concedere il permesso. Il Comitato di agitazione ha stabilito che per una città della grandezza di Torino debbono bastare tre squadre di 10 militi ciascuna, con esclusione dei teatri, cosicchè è da pregare il cielo che non avvengano incendi in questi giorni.

I ferrovieri del Sindacato economico contro lo sciopero.

I ferrovieri iscritti alla Associazione sindacale, che segue le direttive cattoliche, riuniti in assemblea hanno votato un ordine del giorno con cui rilevano l'alta importanza collettiva del servizio ferroviario e confermano una loro precedente deliberazione con cui protestano contro il Governo, accusandolo di tollerare le imposizioni di una organizzazione di ferrovieri che segue le direttive di una politica estremista e comprende appena un quarto della massa.

Anche il Sindacato economico ferroviario ha tenuto una importante riunione alla quale sono intervenuti oltre settecento iscritti che hanno votato la cessazione dello sciopero a cominciare da stamattina; il che è avvenuto.

Un o. d. g. dell'U. I. del L.

Altra adunanza è stata tenuta dall'Unione del lavoro, che conta a Torino molte migliaia di aderenti.

E' stato votato il seguente ordine del giorno. «Il comizio generale della Unione del lavoro, rilevato il carattere specialmente politico dell'attuale agitazione e la necessità di ricondurla sopra il suo naturale terreno economico; ritenuto che il problema massimo oggi agitato assurge ad importanza nazionale nello interesse della produzione e della pacificazione sociale; richiamando gli ordini del giorno votati nei congressi sindacali di Faenza e di Pisa, che invocano l'intervento legislativo dello Stato; dà mandato al gruppo parlamentare del Partito popolare italiano e ai rappresentanti della provincia di Torino di presentare al più presto un apposito progetto di legge circa la costituzione e la funzione dei Consigli di azienda, conferendo al tempo stesso al proprio Consiglio direttivo di trattare con le autorità circa la soluzione dello sciopero attuale sulle basi sopraccennate.»

In seguito a ciò il presidente della Unione del lavoro avv. Cappa, con altri rappresentanti della Unione stessa, sono stati in giornata ricevuti dal prefetto a cui hanno esposto la urgente necessità che la questione delle commissioni interne, sia risolto radicalmente con l'intervento legislativo non solo nei rapporti delle aziende metallurgiche ma per tutti i rami della industria, impedendo così il pericolo permanente di gravi conflitti fra capitale e lavoro.

Un comunicato della Lega industriale.

Stamane alle 10 ha avuto luogo un nuovo abboccamento tra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai.

La Lega industriale ha diramato il seguente comunicato:

1. Tutte le organizzazioni e gruppi dipendenti dalla Lega industriale e con piena conoscenza di questa, nei concordati vigenti hanno ammesso il principio delle Commissioni interne e ne hanno regolato il funzionamento e le attribuzioni.

2. Di fronte alla esistenza di tali concordati di cui alcuni conclusi anche in via eccezionale e non disdetti nè caduti, gli industriali, come ne osservano fedelmente le disposizioni, così ne richiedono la piena osservanza da parte degli operai. Essi perciò non ammettono che tali concordati vengano messi in discussione o disconosciuti dalla rappresentanza operaia che tratta l'attuale vertenza, tanto più che essa non è la contraente.

3. La vertenza della industria meccanica metallurgica è sorta perchè le maestranze nel loro spirito di indisciplina hanno, come è stato riconosciuto per la parte operaia, violato il regolamento e le Commissioni interne hanno dato l'esempio di tale violazione.

4. Gli industriali meccanici intendono che gli operai rientrino e si mantengano nell'orbita del regolamento e le Commissioni interne si attengano nel loro funzionamento alle attribuzioni previste dal regolamento stesso specialmente astenendosi da ogni discussione nell'interno delle officine durante le ore di lavoro.

In sostanza gli industriali ammettono che le masse operaie possono creare tutte quelle commissioni che esse vogliono ma che queste commissioni abbiano funzione fuori dell'officina e non nelle ore di lavoro. Il Comitato dello sciopero ha anche dichiarato che le ragioni del presente movimento erano politiche. E che era inutile trattenersi circa le osservazioni della lega industriali in quanto gli avvenimenti sociali futuri esulano dal campo della discussione nella attuale vertenza. La lega industriale appunto perciò ha deliberato che a chiarimento della situazione e ad evitare ogni possibile inconveniente o sorpresa per l'avvenire, si richieda alla Commissione operaia dello sciopero di dichiarare sencretamente ed esplicitamente:

1. Che a termini dei vigenti regolamenti e delle proposte avanzate da parte operaia per l'industria meccanica e metallurgica non sono ammessi e non possono ammettersi nè i consigli di fabbrica nè i loro membri nè conseguentemente l'esplicazione in officina di alcuna loro autorità nè di nome nè di fatto — 2. Che dei pari è contrario ai regolamenti la istituzione dei commissari di reparto — 3. Che quindi non deve e non può essere ammesso che nelle fabbriche avvenga alcuna elezione di consigli di fabbrica e di commissari di reparto.

Parziale ripresa del lavoro

Intanto numerose categorie vanno mano a mano riprendendo le ordinarie occupazioni. Il Sindacato vetturini pubblici è stato espulso dalla Camera del Lavoro perchè non ha partecipato allo sciopero. I lavoratori della mensa e dei caffè sono già tutti al lavoro. Hanno aperto i loro sportelli anche le edicole dei giornali e stamani a mezzogiorno usciranno la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo* ed il *Momento*. In una numerosa assemblea di addetti ai giornali quotidiani, dopo una discussione vivace in cui si è protestato contro il Comitato dello sciopero che li ha obbligati a contravvenire a precisi patti contrattuali e ad una recente deliberazione della Federazione del Libro, è stato deciso di riprendere il lavoro.

Anche la mattinata odierna si è iniziata sotto una pioggia dirotta e con grande tranquillità. La mancanza delle guardie municipali ha portato a singolari e frequentissime inosservanze dei regolamenti cittadini. I vetturini, per esempio, hanno smesso la divisa ed hanno tolto il tassametro dalle vetture, facendo un servizio, diremo così... a discrezione. Molti poi si sono improvvisati vetturini pubblici.

Di incidenti notevoli non v'è da registrare che un attentato senza conseguenze nella Milano-Torino. Sul diretto di Milano vennero infatti trovati nascosti sotto il cuscino di un vagone di prima classe venti listelli di gelatina esplosiva. Non si sa ancora in quale punto della linea furono posti nel luogo dove vennero trovati: essi furono consegnati alla Direzione Generale di Artiglieria che li ha trovati senza capsula.

A completare la cronaca vi informo infine che anche nel Biellese è stato proclamato lo sciopero generale di solidarietà che si svolge, come in altri centri della provincia, in perfetta calma.

A Pavia è stato proclamato lo sciopero generale, ma soltanto per solidarietà coi contadini che da 40 giorni si trovano in isciopero. A Mortara è avvenuta la stessa cosa e così anche in Alessandria, a Novara ove è stato proclamato lo sciopero generale per solidarietà sia con gli operai torinesi che con gli agricoltori già in isciopero. A Santhià invece il lavoro è stato ripreso.

Serrati aggredito e ferito a Milano
Rappresaglie e dimostrazioni di protesta

MILANO, 19. — Quest'oggi, verso le ore 15 e un quarto, il direttore dell'*Avanti!* Giacinto Menotti-Serrati, era sceso dalla sua abitazione e si recava verso il centro della città, unitamente alla sua signora, allorquando sull'angolo di via Archimede, verso il viale di Porta Vittoria, fu aggredito da 4 o 5 persone armate di bastoni e di ombrelli. Uno di essi aveva anche una forbice con la quale intendeva tagliare la barba al direttore dell'*Avanti!*, il quale, nonostante la presenza della sua signora, fu preso ad ombrellate e a bastonate. Il direttore dell'*Avanti!* si difese accanitamente. Poi giunsero finalmente parecchi passanti che posero fine alla disgustosa scenata. Mentre gli aggressori si allontanavano, Menotti Serrati accompagnato dalla sua signora e da alcuni conoscenti che si trovavano tra la folla e seguito da un codazzo di curiosi, si recò a farsi apprestare le prime cure del caso all'Ambulanza municipale, posta al dazio di Porta Vittoria. Quivi gli venne riscontrata una leggera ferita al sopracciglio sinistro donde grondava abbondantemente sangue. L'emorragia venne fatta cessare e gli vennero dati quattro punti di sutura. Anche alla mano destra il direttore dell'*Avanti!* è rimasto ferito ma non gravemente. Subito dopo venivano informati d'urgenza i pompieri, che accorrevano sul posto con l'auto-lettiga e portarono il Serrati ad una guardia medica per completare la medicazione.

Appena si sparse in città la notizia della avvenuta aggressione alcuni socialisti tra i quali Bensi, Brigatti e Giannini, si recarono con una automobile dei pompieri a casa del direttore dell'*Avanti!* per condurlo a Palazzo Marino. L'automobile passava da via Berchet e sbucava in Piazza San Fedele quando Ferruccio Vecchi, che si trovava colà, che si vuole fosse stato primo nel numero degli aggressori del Serrati, fu riconosciuto da Bensi e dal Serrati stesso, fecero fermare la macchina e scesero.

Il Bensi si sarebbe slanciato contro il Vecchi con il bastone levato; il Vecchi avrebbe tirato la prima bastonata e il bastone del Bensi si sarebbe spezzato. Poi, avendo il Vecchi dato una terribile bastonata alla testa al Bensi, il Giannini, il Brigatti e altri socialisti si sarebbero lanciati contro di lui sopraffacendolo facilmente e ferendolo piuttosto gravemente alla testa. Per quanto ferito, il Vecchi potè fuggire, ma fu arrestato da un carabiniere mentre attraversava la Galleria e condotto prima alla Guardia medica di Via Cappellari, poi all'Hotel Commercio, dove egli alloggia e dove si trova tutt'ora in stato di arresto.

In seguito all'aggressione patita da Serrati, i socialisti, che come sapete erano riuniti per il Consiglio Nazionale socialista in Palazzo Marino, discesero in piazza ed improvvisarono una prima dimostrazione. Subito un battaglione di truppa accorse e incominciarono gli sbarramenti delle vie. Mentre vi telefono, la dimostrazione continua.

Il Governo si serve della R. Marina
per il trasporto delle truppe

GENOVA, 19. — Pare che il Governo, data la riluttanza dei ferrovieri a trasportare truppe in servizio di P. S. abbia deciso di servirsi della R. Marina. Questa mane infatti giunse nel nostro porto la corazzata *Andrea Doria*. Aveva a bordo quasi tutta la Brigata «Sassari». A quanto dichiara l'ufficialità, essa è diretta a Torino per servizio di ordine pubblico e sarà trasportata in quella città a mezzo di «camions».

Gli operai del nostro porto, informati dello sbarco di truppa, per atto di protesta e solidarietà cogli scioperanti di Torino, hanno abbandonato il lavoro. L'astensione, da prima limitata alla categoria dei metallurgici di bordo, pare voglia estendersi a tutte le maestranze portuarie e magari proclamare lo sciopero generale anche a Genova.

La Camera del Lavoro non ha finora impartito nessun ordine in proposito, anzi è estranea all'agitazione e attende a sua volta istruzioni dalla Confederazione Generale del Lavoro.

✦ ✦ ✦

LIVORNO, 18. — Ieri vi ho telefonato case toccato al 231. fanteria, che, diretto a Torino, in servizio di P. S., alla nostra stazione dovette scendere dal treno su cui viaggiava, non volendo i ferrovieri condurre truppe contro gli scioperanti torinesi. Uguale sorte toccò pure a 30 guardie regie viaggianti su di un treno passeggeri, e a numerosi carabinieri che avevano preso posto sul treno 1651 diretto a Firenze.

PISA, 19. — L'altra sera tardi un reparto di truppa doveva recarsi a Piombino per servizio di P. S., poichè si dubitava che ivi ieri si sarebbe recato Malatesta per tenervi un comizio. Il personale ferroviario non ha voluto partire finchè i cento uomini di truppa non sono stati sbarcati. Il fatto è commentatissimo.

Anche questa mane il treno per Genova non è partito finchè non sono discese tre guardie regie che vi si trovavano dirette a Torino.

FIRENZE, 19. — Anche nella nostra città si è avuto un atto di ostruzionismo contro la forza pubblica. Ieri mattina 100 carabinieri che dovevano recarsi a Bologna pel cambio di guarnigione, non sono potuti partire perchè i ferrovieri si sono rifiutati di trasportarli.

Il Consiglio del Partito Socialista

MILANO, 19. — Ieri, nella sala della Giunta Comunale, a Palazzo Marino si è riunito il Consiglio Nazionale del Partito Socialista con l'intervento dei rappresentanti delle provincie italiane, nonchè di quelli dei giornali socialisti esteri, fra cui il direttore dell'*Humanité* e di altri della Svizzera, Inghilterra e Germania. I giornalisti austriaci non poterono intervenire essendo stati loro negati i passaporti dalle proprie autorità politiche. Intervennero i deputati Lazzari, Bombacci, Turati, Bianchi, Agostini, Dugoni, D'Aragona, Treves, Modigliani, Di Giovanni, etc. Presiede il consiglio Gustavo Sacerdote, già corrispondente dell'*Avanti!* da Berlino.

Per prima deliberazione il Consiglio escluse la stampa borghese, quindi ebbe la parola Gennari, segretario politico del Partito, che si intrattenne sulla politica interna del Partito, riferendosi alle agitazioni presenti e lamentando che vengano attuati dei movimenti senza i necessari e preventivi accordi da parte dei dirigenti le agitazioni con la Direzione del Partito, dando intonazione politica a movimenti che possono essere semplicemente economici e di ordine puramente locale. Così per Torino l'accordo è appunto mancato.

La riunione venne sospesa a mezzogiorno e rinviata al pomeriggio.

La politica internazionale

Alle ore 15 si iniziò la discussione sulla politica internazionale sempre sotto la presidenza di Sacerdote. Riferirono Serrati e Bombacci. Quest'ultimo si intrattenne lungamente sui recenti colloqui da lui avuti a Copenaghen col rappresentante russo Litwinoff dai quali ha desunto la convinzione che per l'attuazione dei postulati comunistici, occorre che questi siano in rapporto con i varii gradi di evoluzione economica e morale del popolo e con le condizioni intellettuali di esso.

Serrati ribadì le affermazioni di Bombacci e disse che se il malessere innegabile del momento indica la necessità di un rimedio, questo deve essere ponderato.

Terracini della Direzione del partito spiegò le ragioni per le quali la Camera del lavoro di Torino e la sezione socialista addivennero allo sciopero.

La seduta venne tolta alle 19 e rimandata a stamane per il proseguo.

NC. III 881/20/1.

EDITTO

Con proposta del Dr. Riccardo Stöhr professore dell'Accademia di Musica ed Arte Drammatica, Vienna IV Karolinengasse 14, viene citata colle conseguenze del § 115 C. C. G. dal giudizio sottoscritto come foro generale del proponente signora Elisa (Lusika) Stöhr, nata Pawlen-Pahlen, figlia dell'Ivane della Emilia Pawulan-Pahlen, nata il 24 luglio 1879 a Nerft, Curlandia, pertinente a Vienna, privata (già pianista) partita il 20 luglio 1910 da Vienna IX Pelikangasse 12 per l'Italia e da quel giorno di dimora sconosciuta, di comparire entro un anno e un martedì e un giovedì a ciò a suo piacimento fra le 9 antim. e le 12 dinanzi a questo giudizio sezione III 2.o piano, stanza 40.

Giudizio distrettuale Margarethen sezione III, Vienna, l'11 febbraio 1920.

L. S. *Erhard Edlauer.*

Ultime notizie e informazioni

Riunioni interministeriali

Situazione interna e problemi economici

Stamane il vice-presidente del Consiglio — on. Luzzatti — ha riuniti nel suo Gabinetto i Ministri delle Finanze, della Industria, dei Lavori Pubblici, della Guerra, della Marina e delle Poste, che già aveva anche riuniti iersera nella sua abitazione a via Veneto. La riunione di stamane è stata lunga, come lo era stata quella di iersera: è durata circa tre ore. I Ministri hanno ancora esaminata la situazione interna — secondo le notizie pervenute dai maggiori centri — situazione che permane delicata, considerando sopratutto gli scioperi di Torino, le agitazioni dei lavoratori dello Stato, il fermento dei postelegrafonici. Il Governo studia provvedimenti per arginare questa corsa insensata agli scioperi, corsa che tiene la Nazione in convulsione perenne, paralizzandone quel movimento ascensionale al quale essa potrebbe, dovrebbe tendere, certa di raggiungere una invidiabile floridezza.

Invece queste inconsulte, sciagurate agitazioni logorano i nervi del paese, minacciano gravemente di compromettere ogni nostro credito all'estero e di farci chiudere quelle vie che ci restano ancora aperte per i nostri rifornimenti. E pure questi rifornimenti sono assolutamente indispensabili all'esistenza della Nazione tutta.

Gli operai, gli impiegati — dunque — finiscono per produrre danni incalcolabili alle stesse categorie di cui essi fanno parte.

I Ministri si sono anche occupati del problema economico-finanziario, continuando l'esame dei provvedimenti per la difesa della valuta e per la limitazione delle importazioni e l'incremento delle esportazioni. Per lo studio di questi provvedimenti aveva luogo stamane — contemporaneamente alla riunione interministeriale — un'altra riunione nel Gabinetto del direttore generale del Tesoro, comm. Rossini, alla quale hanno partecipato, il direttore gen. della Banca d'Italia comm. Stringher, il sen. Maggiorino Ferraris e l'on. Alberto Beneduce.

* * *

Oggi alle 15.30 nel gabinetto dell'onorevole Luzzatti si sono riuniti ancora i ministri delle Finanze, dell'Industria e dei Lavori Pubblici e Trasporti e delle Poste; e il sottosegretario all'Industria on. Perrone ed hanno trattato del riordinamento dell'aviazione.

Alle 17 poi sempre nel gabinetto del Tesoro sono convenuti i ministri Schanzer, Falcioni, Dante Ferraris e il commendator Stringher per continuare l'esame dei provvedimenti per la difesa della valuta.

La limitazione dello zucchero

Con recente provvedimento il sottosegretariato degli approvvigionamenti ha disposto che la assegnazione di zucchero per uso industriale sia ridotta del cinquanta per cento sul contingente che era già stato precedentemente ridotto del 25 per cento. Questa misura colpisce sopratutto il consumo che può considerarsi voluttuario dei dolci e la riduzione dell'assegnazione di zucchero costringe i dolcieri a ridurre sensibilmente la fabbricazione dei dolciumi.

La Confederazione del Lavoro contro le agitazioni

MILANO, 19. — Alle ore 15 di ieri si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro in via Manfredo Fanti n. 2. Erano presenti, oltre i membri del Consiglio, alcuni rappresentanti di Federazioni di mestiere, e precisamente quelli di Torino, Novara e del Trentino, nonchè quelli della Federazione elettricisti. Erano altresì presenti gli on. Bianchi, Ramella, D'Aragona, Dugoni, Baldesi, ecc.

Il Consiglio prese visione della situazione della massa operaia in Italia, riferendosi specialmente alle agitazioni in corso ed a quelle che si minacciano. Dopo la discussione prevalse il criterio di limitare e frenare queste agitazioni, e si decise specialmente di invitare gli operai della Federazione elettricisti a non abbandonare il lavoro. Fu anche deciso di invitare le organizzazioni del Trentino a soprassedere all'attuazione dello sciopero generale da esse proclamato.

Poichè si aveva notizia che nel Novarese si dovesse proclamare stamani lo sciopero generale, su relazione dell'on. Ramella si votò un ordine del giorno con cui si invitava il segretario generale on. Bianchi a recarsi immediatamente sul posto per rendersi conto dell'agitazione e cercare di comporre la vertenza. Difatti il deputato socialista partiva subito alla volta di Novara.

Venne anche udita una dichiarazione dei rappresentanti della Camera del lavoro di Torino relativamente alle agitazioni di quella città, con riserva di esprimere il parere della Confederazione in merito. La discussione portò alla votazione di alcuni ordini del giorno. La seduta venne tolta alle 24 e la discussione fu rinviata ad oggi.

Compresi della gravità della situazione che si andava creando, rilevammo l'altro giorno l'incerto atteggiamento degli organi dirigenti i quali nulla opponendo alla propaganda dell'anarchia più dissolvitrice, vengono indirettamente a incoraggiare, le più folli agitazioni.

Le notizie che ci giungono da Milano dimostrano che le nostre osservazioni non erano infondate.

Finalmente la Confederazione Generale del Lavoro comincia ad avere la sensazione del pericolo a cui essa stessa va incontro, non assumendo un atteggiamento netto e chiaro, per il timore di essere travolta o di perdere ogni presa sulle masse. Non vi sarebbe infatti, se mai, modo migliore di perderla che continuare nell'equilibrismo durato finora...

Il prezzo del grano

Il Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti ha revocato, con effetto retroattivo, la penalità di L. 10 per ogni quintale di cereale offerto o requisito posteriormente al 30 settembre 1919, sicchè il prezzo in corso è di L. 75 per il grano tenero e di L. 85 per il grano duro, oltre i premi speciali per le provincie del mezzogiorno, del Veneto invaso e per le zone a latifondo delle provincie di Roma e Grosseto. Tale provvedimento faciliterà indubbiamente le Commissioni nello svolgimento delle ulteriori operazioni di requisizione per il residuo del raccolto del 1919, parte del quale non venne offerto nè requisito a tempo debito.

Per le elezioni amministrative

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Regio Decreto-Legge concernente provvedimenti per le elezioni amministrative.

Il decreto - legge per le locazioni

Il Ministro Guardasigilli ha sottoposto alla firma di S. M. il Re nell'udienza del 18 corr. un Decreto legge relativo alla locazione delle case di abitazione e delle botteghe, negozi, magazzini, studi ed uffici.

Le disposizioni di esso, tendenti ad una razionale e graduale smobilitazione delle varie categorie degli alloggi, sono state formulate in base alle proposte della Commissione istituita presso il Ministero della Giustizia allo scopo di avviare alla soluzione la crisi delle abitazioni. In questa Commissione erano equamente rappresentati gli interessi degli inquilini e quelli dei proprietarii di case, ed essa era presieduta dal senatore Einaudi.

Ecco il testo del suddetto Decreto-legge:

Art. 1. — A datare dal 1.o luglio 1921 cessano di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali emanate durante e dopo la guerra, in materia di locazione di edifici urbani ad uso di bottega, negozio, magazzino, studio, ufficio e simili; ed egualmente quelle per le case di abitazione comprese nelle seguenti categorie:

1.o) Case o appartamenti di abitazione nella città di Roma con pigione annua superiore a lire seimila;

2.o) Simili, nei comuni aventi popolazione di oltre duecento mila abitanti con pigione annua superiore a lire quattromila;

3.o) Simili, nei comuni aventi popolazione da centomila a duecentomila abitanti, con pigione annua superiore a lire duemila quattrocento;

4.o) Simili, negli altri comuni aventi popolazione superiore a cinquemila abitanti, con pigione superiore a lire millesettecento;

5.o) Simili, nei comuni aventi popolazione non superiore a cinquemila abitanti, qualunque sia la pigione;

6.o) Simili, in qualsiasi comune e qualunque sia la pigione attuale se gli inquilini:

a) siano o debbano essere iscritti nei ruoli dei sopraprofitti di guerra o della imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra per una somma imponibile non inferiore a lire centomila;

b) abbiano un patrimonio non inferiore a un milione, denunziato o accertato agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio, o un reddito netto non inferiore a lire cinquantamila accertato agli effetti della imposta sulla ricchezza mobile, della imposta complementare stabilita con D. L. 17 novembre 1918 n. 1835, o della tassa di famiglia computandosi in cumulo i patrimoni e i redditi dell'inquilino con quelli del coniuge, degli ascendenti e discendenti coabitanti col medesimo.

c) abbiano a disposizione, sia in proprietà che in affitto, più alloggi per uso di abitazione nel medesimo comune, non occupati stabilmente dall'inquilino o dai suoi ascendenti e discendenti, e rispettive famiglie;

Non sono soggetti alla disposizione della prima parte di questo articolo i contratti di locazione di studi o uffici a professionisti che durante la guerra hanno prestato servizio militare, almeno per un anno. Qualunque sia la data iniziale di tali contratti la scadenza di essi è prorogata al 1.o luglio 1922, o al termine più vicino in cui gli attuali conduttori cessassero di esercitare personalmente la professione o il commercio nei locali suindicati.

Art. 2. — Nei casi previsti nell'articolo precedente, salva la eccezione appresso stabilita, il locatore può chiedere con decorrenza dal 1.o novembre 1920 un aumento di pigione non superiore al quaranta per cento di quella corrisposta in forza del contratto preesistente.

Per le locazioni indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente, l'aumento di pigione non superiore al trenta per cento può essere richiesto solamente dal 1.o luglio 1921.

Art. 3. — Sono prorogati definitivamente al 1.o luglio 1922 i contratti di locazione di appartamenti o case per uso di abitazione non contemplati nell'articolo 1.o che abbiano scadenza anteriore a quella data, qualora siano compresi nelle seguenti categorie:

1) nella città di Roma contratti con pigione annua superiore a lire tremila;

2) nei Comuni aventi popolazione da duecentomila abitanti in più, con pigione superiore a lire duemilaquattrocento;

3) nei comuni aventi popolazione da centomila a duecentomila abitanti con pigione annua superiore a lire milleduecento;

4) negli altri comuni aventi popolazione superiore a cinquemila abitanti con pigione annua superiore a lire novecento.

Gli aumenti di pigione

Art. 4. — Nei casi indicati nell'art. precedente il locatore può chiedere un aumento non superiore al venticinque per cento sulla pigione anteriore, con decorrenza dal 1.o novembre 1920 fino al 30 giugno 1921 e al trentacinque per cento sulla stessa pigione, dal 1.o luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 5. — Le disposizioni dell'art. 3 si applicano anche ai contratti di locazione non contemplati negli articoli 1 e 3, che siano compresi nelle seguenti categorie:

1) nella città di Roma, contratti con pigione annua superiore a lire mille e cinquecento;

2) simili, nei comuni aventi popolazione da duecento mila abitanti in più con pigione annua superiore a lire mille;

3) simili, nei comuni aventi popolazione da centomila a duecento mila abitanti con pigione annua superiore a lire seicento;

4) simili, negli altri comuni aventi popolazione superiore a cinquemila abitanti, con pigione annua superiore a lire quattrocento cinquanta.

Gli aumenti di pigione che per queste categorie il locatore può chiedere non possono eccedere il quindici per cento per il periodo dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e il venticinque per cento per il periodo successivo dal 1.o luglio 1921 fino al termine della proroga.

Art. 6. — Per i contratti di locazione di abitazioni con pigioni rispettivamente inferiori a quelle comprese nelle categorie indicate nei precedenti articoli, la proroga della scadenza è definitivamente fissata al 1.o luglio 1923.

Il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al dieci per cento sulla pigione anteriore a decorrenza dal 1.o novembre 1920 fino al 30 giugno 1921 e al venti per cento sulla stessa pigione dal 1.o luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 7. — Le date del 30 giugno 1921, 1922 e 1923 stabilite per la proroga delle locazioni negli articoli che precedono si intendono sostituite per i Comuni ove i contratti di locazione hanno inizio e scadenza ad epoca consuetudinaria, dalla data consuetudinaria immediatamente posteriore, e anche da quella anteriore più vicina, purchè compresa nei due mesi precedenti.

Art. 8. — Le disposizioni precedenti si applicano ai contratti in corso.

Art. 9. — Le città di Spezia, Taranto, Brindisi e Caltanissetta, le città balneari, gli altri Comuni nei quali è applicata la legge 11 dicembre 1910 N. 863 sulla tassa di soggiorno, sono classificati, per l'applicazione degli articoli 1 a 6 come aventi popolazione da centomila a duecento mila abitanti.

Art. 10. — L'inquilino che non voglia giovarsi della proroga, dovrà, a pena di decadenza, darne avviso al locatore, con lettera raccomandata.

Art. 11. — Il locatore non può opporsi alla proroga, a meno che dimostri di aver necessità di occupare la casa per abitazione propria.

Art. 12. — Il locatore che crede di aver ragione per opporsi alla proroga, deve, a pena di decadenza, darne avviso al conduttore, con lettera raccomandata nel termini dell'articolo 10.

Ove entro dieci giorni, l'inquilino non abbia accettata la cessazione della locazione, il locatore deve, a pena di decadenza, non oltre i successivi dieci giorni, convenire l'inquilino in giudizio davanti il pretore nel cui territorio trovasi l'alloggio locato.

Art. 13. — Dalla entrata in vigore del presente Decreto legge, le Commissioni arbitrali cessano di esercitare le funzioni ad esse conferite dai decreti luogotenenziali e da ogni altra disposizione finora vigente, rimanendo ferma la loro competenza soltanto per la decisione delle controversie pendenti.

Art. 14. — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche ai subaffitti ed affitti di appartamenti e camere mobiliate, subordinatamente però, quanto ai subaffitti, al contratto esistente fra il locatore ed il suo diretto conduttore.

Art. 15. — Gli inquilini smobilitati che godono dei vantaggi loro conferiti dal R. D. del 15 agosto 1919, potranno, se le loro famiglie hanno percepito il sussidio governativo, scegliere fra l'abbuono delle quote di affitto non corrisposte durante il servizio militare, rinunziando alle misure di favore stabilite dall'articolo 4 del su citato Decreto, ovvero il mantenimento di queste misure di favore, con l'obbligo di pagare le quote arretrate di affitto.

Art. 16 e 17. — *Omissis.*

Art. 18. — Durante i rispettivi periodi delle proroghe stabilite dal presente Decreto, si applicano alle locazioni prorogate le disposizioni vincolative vigenti in materia di affitti e pigioni in quanto non siano modificate dagli articoli precedenti.

Gli aumenti di pigione consentiti dai precedenti decreti si intendono sostituiti per quanto ne riguarda la misura e la decorrenza da quelli autorizzati con le presenti disposizioni.

Le disposizioni del presente Decreto non riguardano le case dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1919 le quali restano libere da ogni vincolo di proroga e di limitazione di pigione.

Art. 19. — *Omissis.*

Art. 20. — Il presente Decreto entrerà in vigore dopo cinque giorni dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La circolazione cartacea ridotta

Con decreto del Ministro del Tesoro del 18 corrente, viene ordinata la restituzione agli Istituti di emissione, dei quarantacinque milioni anticipati alle Società concessionarie di ferrovie pubbliche. Un corrispondente importo di biglietti bancari viene così ritirato dalla circolazione cartacea a debito dello Stato e il relativo credito verso le Società sovvenzionate rimane assunto direttamente dal Tesoro.

L'ostruzionismo postelegrafonico?

I postelegrafonici hanno indetto per questa sera molti comizi per intensificare la loro agitazione che dovrebbe condurre all'ostruzionismo o allo sciopero. Questa agitazione, che si vuole condurre ad ogni costo, non trova alcun consenso nell'opinione pubblica.

Gli aumenti di stipendio al personale della Amministrazione postelegrafica sono superiori a quelli concessi agli altri dipendenti dallo Stato ed anche a quelli concessi dagli istituti bancari ai propri funzionari e salariati.

Infatti ad esempio la categoria degli ufficiali d'ordine, la più numerosa, che conta circa diecimila funzionari, ha avuto un aumento di stipendio che va dal 172 al 230 per cento sulla retribuzione percepita prima della guerra.

Il personale telefonico, oltre 2000 funzionari, ha conseguito un aumento che va dal 217 al 280 per cento.

Il personale subalterno maschile e femminile, che conta circa 13,000 agenti, ha conseguito un aumento che va rispettivamente dal 217 al 280 e dal 302 al 405 per cento.

Ciò senza contare i maggiori proventi che possono essere percepiti da funzionari ed agenti per servizio straordinario ed altre indennità.

Nè lo Stato italiano figura per il trattamento fatto ai postelegrafici nel confronto con altre amministrazioni postali straniere.

In Francia dove l'aumento del costo della vita si può considerare approssimativamente alla metà di quello verificatosi in Italia gli stipendi ai postelegrafici sono stati aumentati di una percentuale che va dal 75 al 115 per cento, inferiore quindi in media alla metà della percentuale accordata in Italia.

In Germania, dove la percentuale d'aumento del costo della vita è doppia di quella verificatasi in Italia gli aumenti di stipendio accordati variano dal 100 al 360 per cento, epperò i vantaggi conseguiti dal personale tedesco sono di molto inferiori a quelli conseguiti dal personale italiano.

Inoltre le percentuali di aumenti di stipendio fin qui accordate non rappresentano intera la somma dei miglioramenti concessi dallo Stato in loro favore.

Comunque noi abbiamo più volte riconosciuto che il personale postelegrafonico si trova in disagio e che il Governo ed il Parlamento devono studiarne e risolverne al più presto il problema col massimo spirito di conciliazione; ma con tutto ciò non possiamo non deplorare gli atti ostruzionistici e le persistenti minacce di sciopero.

A Napoli

NAPOLI, 19. — In numero veramente impressionante ieri sera si riunirono a comizio i postelegrafonici per deliberare intorno alla condotta da seguire in rapporto all'azione negativa svolta dal Governo, e precisamente dal loro Ministero. La discussione fu animatissima; i discorsi pochi, brevi, ma in compenso violenti. Le deliberazioni prese furono le seguenti:

1) iniziare fin da domani in forma ufficiale l'ostruzionismo che di fatto è già stato messo in pratica da parecchi giorni;

2) dare comunicazione al Governo che *desiderata* presentati rappresentano l'assolutamente minimo ed irriducibile;

3) mettersi a disposizione completa degli organi direttivi della classe per qualunque decisione saranno per prendere.

Il comizio si sciolse tranquillamente senza incidenti di sorta.

Nuovi provvedimenti del Governo

Il Ministero delle Poste comunica:

Il Governo, anche allo scopo di dare un'ulteriore prova al personale postale, telegrafico e telefonico della sua disposizione di assicurargli immediatamente quei benefici che furono poi discussi ed approvati dai Corpi competenti, ha deciso di promuovere un decreto-legge che sancisca i provvedimenti da esso concordati con la Giunta del bilancio nei riguardi dei compensi per il lavoro straordinario.

I lavoratori dello Stato

Stamane, alle 9 1/2 — nel gabinetto del ministro delle finanze, on. Schanzer — sono convenuti i sottosegretari on. Celli, Agnelli e Finocchiaro-Aprile ed i direttori tecnici dei Ministeri delle finanze, della guerra, della marina, del tesoro e dell'aeronautica — tra cui erano i comm. Aliprandi e Nardi, il gen. Cortese, ecc. — per esaminare la situazione dello sciopero dei lavoratori dello Stato. La Commissione ha deciso di accogliere la richiesta degli scioperanti, di udire cioè i loro rappresentanti per tentare la composizione della vertenza.

Alle 16,30 la Commissione si è di nuovo riunita al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del sottosegretario on. Masciantonio, ed ha ricevuto tre delegati del Comitato Centrale di Bologna. La riunione continua mentre andiamo in macchina.

BORSA DI ROMA

19 aprile 1920

Rendita 3.50 per cento Con. 78.75 — Fine 78.90 — Consol. 5 per cento Cont. 84.55 — Fine 84.57 e mezzo — Azioni Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 1270 — Credito Italiano 847 — Banca Italiana di Sconto 803 — Banco di Roma 114 e mezzo — Banca Commerciale Triestina 636 — Meridionali 553 — Mediterranee 285 — Rubattino 973 — S.N.I.A. 115 e mezzo — Tramways Roma 171 — Acqua Marcia 1910 — Gas Roma 842 — Condotte d'Acqua 261 — Acciaierie Terni 1170 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 207 e mezzo — Ansaldo 286 — Metallurgica 136 — Miniere Elba 309 e mezzo — Miniere Antimonio 65 — Miniere Montecatini 116 — Immobiliari 410 — Beni Stabili 365 — Imprese Fondiarie 117 — Fondi Rustici 208 — Risanamento 445 — Carburo 1085 — Azoto 340 — Elettrochimica 128 — Concimi Romani 230 — Forni Elettrici 91 e mezzo — Zuccheri Romani 78 e mezzo — Eridania 442 — Molini Pantanella 157 — Marconi 325 — F.I.A.T. 414 — Cotoniere Meridionali 126 e mezzo — Cosulich 790.

CAMBI: Parigi 130 tre quarti — Londra 92 365 — Imprese Fondiarie 117 — Fondi Rustici 22.30 — Telegr. 20.75 — Spagna.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenaroli, gerente responsabile.

Alle ore 4,20 di stamane, dopo penosa e straziante malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, si è spenta la cara esistenza di

AMELIA MARCONI

a soli 65 anni

I figli RAOUL con la consorte ADA CALDERAI, VALENTINA MARCONI col consorte ENRICO IOSI, MARGHERITA col consorte LORENZO CIOCCI, VINCENZO colla consorte ELSA CAVI, la sorella CLORA vedova FRANCESCHETTI con i figli ALBERTO, GABRIELLA e GIOVANNI, i nipotini ed i parenti tutti desolati ne danno il triste annunzio.

Roma, li 19 Aprile 1920.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 9,30, muovendo dall'abitazione dell'estinta, Via Giosuè Carducci N. 2, per la Chiesa Parrocchiale di S. Camillo (Via Piemonte) ove presente la cara salma, sarà celebrata la messa di «requiem».

P. Stab. P. Funebri . RAVEGGI v. Palermo 47

Avvisi economici